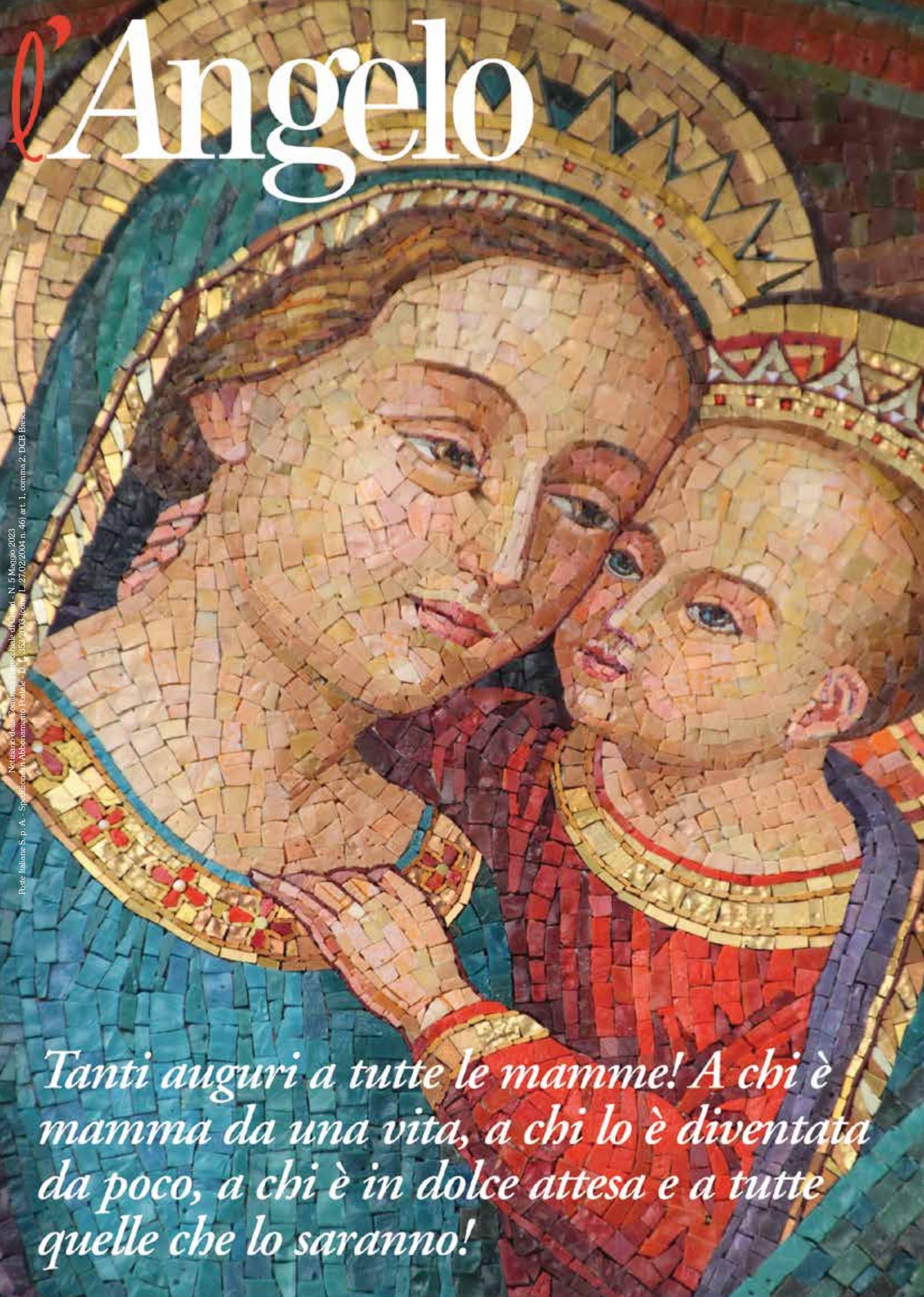


l'Angelo

A detailed mosaic artwork depicting the Virgin Mary and the Christ Child. Mary is shown in profile, looking towards the right, with her hands gently cradling the infant Jesus. The Christ Child is positioned in the lower right, looking towards the viewer. Both figures are adorned with ornate, golden halos and richly colored garments. The mosaic is composed of numerous small, irregular tiles in shades of gold, brown, red, blue, and green, creating a textured and vibrant effect.

*Tanti auguri a tutte le mamme! A chi è
mamma da una vita, a chi lo è diventata
da poco, a chi è in dolce attesa e a tutte
quelle che lo saranno!*

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Il mio cuore è inquieto, Signore...
- 4 ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
10 anni con Papa Francesco
- 6 VITA DELLA PARROCCHIA
Dio ha tanto amato il mondo
- 18 PASTORALE GIOVANILE
Antiochia e gruppi Emmaus
Nella notte, con te
Rogo della Vecchia 2023
Festa del papà; Coretto
Alla scoperta di Assisi
- 23 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 24 QUADERNI CLARENSI
- 25 CLARENSITÀ
Servizi e trasporti comunali; Cent'anni di falegnameria;
Francesco Pighetti
- 28 RUBRICA SOCIALE
Assumere, sempre, la responsabilità per il bene comune
- 29 ASSOCIAZIONI
ACLI; Il Faro 50.0
- 32 IN MEMORIA
Ricordando don Silvio Galli
- 34 CALENDARIO PASTORALE
- 35 OFFERTE E ANAGRAFE

IN COPERTINA

Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. Sono loro a testimoniare la bellezza della vita. Senza dubbio una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale.

Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo.

Le madri sono la colonna portante della famiglia: amano senza pretese, donano senza inganno, soffrono in silenzio e sono sempre pronte al perdono. Carissime mamme grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo.

*Dall'Esortazione Apostolica «Amoris Laetitia»
di Papa Francesco*

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 5 - Maggio 2023
Anno XXXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **l'Angelo** sarà
disponibile il giorno 3 giugno

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di giugno si consegna
entro il 15 maggio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Il mio cuore è inquieto, Signore...

“Signore, ci hai creati per te, e il nostro cuore è inquieto finché non trova pace in te”.

Con questo “sospiro” immortale Sant’Agostino si è compromesso per sempre, anche per noi, con Dio e con ogni cercatore della verità. Ha scritto “cuore” invece di *mente o anima*, cioè la sede di tutti gli affetti che è la cifra dell’anelito capace di esprimere la condizione umana che sarà definitiva.

Questo è quello che definiamo “*esistenzialismo cristiano*”.

Sant’Agostino, esperto di molteplici, turbinosi e logoranti amori, ha sintetizzato in questa definizione quello che molti secoli dopo dirà di lui San Francesco “*Ha fatto tutto da innamorato*”. È questa la garanzia umana più condivisa e compresa per chi si sente cercatore e *pellegrino dell’assoluto*.

L’identità dell’innamorato convertito sta in questo passaggio da un amore all’Altro. È ancora Sant’Agostino che metterà in bocca al Dio della tenebra e della luce la grande parola consolatrice: “*Non mi cercheresti se non mi avessi già trovato*”.

Il punto di partenza è l’inquietudine, il tragitto è la ricerca, il motore è il nostro cuore e il traguardo è Dio, il supremo e ultimo. Questi sono il

corredo e il retaggio di ogni uomo in cammino verso l’Assoluto.

Il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes* (n.39) così si esprime: “Noi ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l’umanità, e non sappiamo il modo con cui sarà trasformato l’universo.

Passa certamente l’aspetto di questo mondo, deformato dal peccato, sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono dal cuore degli uomini”.

Oscillando tra la simbologia tradizionale (sempre un po’ tetra) e la visione gioiosa della terra nuova e dei cieli nuovi in cui gli aneliti dell’umanità saranno perfettamente saziati e il disegno di Dio troverà il suo compimento, il Concilio Vaticano II tratta dei “novissimi” (cioè delle ultime realtà) in una visione gioiosa.

In questa visione viene recuperata la continuità con la creazione, con la storia che era stata nel passato “obliata” per puntare tutto sul destino individuale degli uomini: non ci si salva da soli, ma insieme e con noi tutta la creazione e la storia dell’umanità.

Il destino ultimo è di tut-

ta l’umanità e di tutta la Chiesa perché Dio ne uscirà vincente su tutti i suoi figli.

Gli ultimi tempi sono già in atto perché il Padre “i credenti in Cristo li ha voluti chiamare nella Santa Chiesa, la quale, già prefigurata fin dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d’Israele e nella antica alleanza, stabilita negli ultimi tempi, è stata manifestata dall’effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli.

Allora, infatti, tutti i giusti a partire da Adamo, dal giusto Abele fino all’ultimo eletto, saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale” (cfr *Lumen Gentium* 2).

È sempre la *Lumen Gentium* (n.9) a dichiarare che il fine del piano di Dio e del nostro cammino è “il Regno di Dio, incominciato sulla terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei tempi sia da Lui portato a compimento, quando comparirà Cristo vita nostra ... Perciò questo popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente tutti gli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce per tutta l’umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza”.

La Chiesa risulta essere il riferimento, l’ancoraggio della salvezza, anche per quanti non appartenendo formalmente ad essa, sono però ad essa

ordinati per la salvezza. Sempre la *Lumen Gentium* (n. 48) dichiara: “La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose, e con il genere umano anche tutto il mondo, che è intimamente congiunto con l’uomo e per mezzo di lui raggiunge il suo fine, sarà perfettamente restaurato in Cristo”.

Questo è il *Vangelo*, il lieto annuncio: quello della riunione con Dio di tutti gli uomini “ovunque dispersi” che per fasi si realizza, poiché la promessa restaurazione che aspettiamo è già iniziata in Cristo, è promossa con l’invio dello Spirito Santo e per mezzo di Lui continua nella Chiesa, nella quale siamo dalla fede istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, con la speranza dei beni futuri, l’opera a noi data nel mondo dal Padre, e diamo compimento alla nostra salvezza” (L.G. n.48).

La presenza (per quanto imperfetta) della santità nel mondo è un segno sicuro che “è arrivata a noi l’ultima fase dei tempi”, quella nella quale molti nostri fratelli sono già definitivamente inseriti.

(continua)

Il Prevosto

10 anni con Papa Francesco

Erano le 19 del 13 marzo 2013 quando il Cardinale Jorge Mario Bergoglio si affacciava sul balcone di Piazza San Pietro per presentarsi al mondo come Papa Francesco, rivolgendosi a tutti i fedeli dicendo: “Fratelli e sorelle, buona sera”.

Un saluto semplice che, insieme al nome che aveva scelto – primo Papa nella storia della Chiesa cattolica a richiamare il poverello di Assisi, patrono d’Italia – ha fatto capire in che direzione sarebbe andato il suo pontificato: dalla parte degli ultimi.

Non a caso il suo primo viaggio papale fuori Roma fu a Lampedusa, nel luglio del 2013, per pregare per i migranti e per i tanti morti nel Mediterraneo, che in questi dieci anni non sono mai diminuiti.

“La globalizzazione dell’indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere. Chiediamo perdono per la nostra indifferenza” disse allora Papa Francesco, con un messaggio ancora attualissimo.

Infatti il punto centrale del suo pontificato è stato quello di andare alle periferie del mondo, nei

luoghi più remoti della Terra, là dove i cattolici e anche le altre minoranze religiose non hanno voce, sono perseguitate e private dei più elementari diritti.

Come nel caso dei Rohingya, popolo a lui molto caro, incontrato nel viaggio apostolico in Birmania e Bangladesh (2017).

Come è accaduto lo scorso anno, in occasione del viaggio in Canada, incontrando le popolazioni dei nativi americani, perseguitate e vittime di violenze atroci. Infatti si è recato a pregare nei loro luoghi sacri per “risanare le ferite del cuore, terribile effetto della colonizzazione”.

O come quando, nel recente viaggio in Congo ha speso parole di vicinanza e perdono per le popolazioni dell’est del paese, mutilate, offese, violentate e sfruttate.

Le scelte dei suoi viaggi (finora sono quaranta) sono molto oculate e devono sempre rispecchiare quel preciso disegno ecumenico che lo ha portato ad accendere una luce nei luoghi più bui e dimenticati, a mettere in risalto culture e aspetti sociali di cui

si parla troppo poco ma che sono lì, vivi e presenti. Dall’Albania (2014) al Madagascar (2019), dall’Uganda (2015) all’Iraq (nel 2021) prima volta per un Papa). Questi viaggi hanno disegnato una personale “mappa ecumenica”.

Senza dimenticare le tradizionali *Giornate mondiali della Gioventù* (in Brasile nel 2013, a Cracovia nel 2016 e a Panama nel 2019). Questo per farci capire il suo modo di intendere il Papato come guida dei cattolici di tutto il mondo.

Si è visto chiaramente in occasione del recente viaggio in Sud-Sudan, organizzato a tre con l’arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, e con il moderatore della Chiesa di Scozia, Iain Greeshields.

Per questo Papa Francesco ha sempre denunciato la “cultura dello scarto”, il considerare comunità, persone, interi popoli come individui da escludere, da respingere, da dimenticare. Da qui nasce la sua attenzione speciale sul tema delle migrazioni, sull’accoglienza dei profughi economici e politici: una questione da affrontare a livello europeo.

Lo ha messo in evidenza anche nel caso della recente tragedia di Cutro, dove ha richiamato l’attenzione sull’urgenza di bloccare i trafficanti d’uomini che mettono a repentaglio la vita di migliaia di disperati.

Senza dimenticare uno dei successi del suo Papato: il dialogo con l’Islam.

Perché non è solo la questione di accogliere i migranti, che trasformano il Mediterraneo nel “più grande cimitero del pianeta”, e non è nemmeno questione di ricordare che siamo tutti fratelli. È necessario far maturare il rapporto con le altre religioni avviato con il Concilio Vaticano II.

In questo senso, si spiegano la visita all’Università al-Azhar del Cairo, centro propulsivo dell’Islam moderato, la firma della Dichiarazione sulla Fratellanza di Dubai, l’incontro in Iraq con l’Imam al-Sistani.

Tra i momenti salienti di questi ultimi dieci anni, una delle immagini che non dimenticheremo mai è quella di Papa Francesco solo in una Piazza San Pietro buia, bagnata di pioggia e di paura. Quando supplicò la *Madonna Salus Populi Romani* per chiedere la fine della pandemia di Covid appena scoppiata. Era il 27 marzo 2020. L’Italia e il mondo chiusi in casa per contenere il contagio. La sua meditazione in cui parlò di “fitte tenebre addensate sulle nostre piazze, strade e città che si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell’aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti”.

Poi le immagini della preghiera dinanzi al Crocifisso di San Marcello al Corso, che nel 1522



salvò Roma dalla peste. Forse questo è il momento storico tra i più forti del suo Pontificato. In questi dieci anni la sua attenzione al perseguimento della pace tra i popoli e alla cessazione di conflitti e violenze è sempre stata al centro del suo magistero. Da un anno, da quando in Ucraina è scoppiato il conflitto tra Mosca e Kiev, non c'è occasione in cui il Pontefice non spenda qualche parola per il "martoriato popolo ucraino", per le sofferenze a cui sono sottoposti i civili, i profughi, i rifugiati, soprattutto i più deboli, come donne e bambini. Anche la vicinanza insolita tra i due Papi Francesco e Benedetto, terminata il 31 dicembre 2022, è sempre continuata nel segno della reciproca stima e della grande considerazione di Francesco per Benedetto, sempre indicato come maestro di fede ed esempio di santità da seguire. A dispetto delle voci malevole e della zizzania sparse dentro e fuori il Vaticano. Il suo Pontificato è poi caratterizzato dall'attenzione ai problemi dell'ecologia, della cura del Creato, della Misericordia, della Fratellanza. I fili conduttori sono le sue Encicliche: la *Lumen Fidei* (2013) la *Laudato si'* (2015) sino alla *Fratelli tutti* (2020). Cercando di legare l'ecumenismo all'ambientalismo. Lo si vede anche negli

altri suoi documenti dalle *Esortazioni apostoliche* ai cosiddetti *Motu Proprio*. Su tutte spicca l'*Evangelii Gaudium*, sulla gioia di annunciare il Vangelo. Senza impartire lezioni ma come fatto umanissimo, come comunità che resta coinvolta, si mescola tra la gente, si sporca: la "Chiesa ospedale da campo dopo una battaglia". Non possiamo dimenticare la *Misericordina*, proposta come speciale medicina nel corso dell'Angelus del 17 novembre 2013. Infatti il suo filo conduttore è sicuramente la Misericordia fin dalla scelta del suo motto: *Miserando atque eligendo* (lo vide con sentimento di amore e lo scelse). Per questo il Giubileo della Misericordia indetto sette anni fa. Infatti la Misericordia è per lui il tratto più forte della sua Chiesa, il sentimento con cui ci invita ad agire e operare nel mondo. E poi i tanti momenti in cui i bambini hanno cercato un contatto diretto con lui. E lui non si è risparmiato nell'accogliermi e nel ricordare che la Chiesa di Cristo ha il volto dell'innocenza e della purezza dei più piccoli. Uno dei suoi momenti più belli dice che è stato "L'incontro in piazza con i vecchi. I vecchi sono saggezza e mi aiutano tanto. Anche io sono vecchio, no?" E aggiunge un grande ammonimento: "Gli anziani siamo noi stessi: sono uomini, donne, padri e madri che sono stati prima



di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano siamo noi. Fra poco, fra molto, comunque inevitabilmente, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno noi. Dove non c'è onore per gli anziani non c'è futuro per i giovani". Con lui le nomine di donne a posizioni dirigenziali si sono moltiplicate. All'inizio del suo Pontificato le donne che lavoravano in Vaticano erano 846. Ora sono 1165 e più di un dipendente su quattro è donna. Al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, nel 2021 per la prima volta è stata nominata una segretaria, l'incarico più alto mai ricoperto da una donna presso la Santa Sede. Il Santo Padre chiede come regalo per il suo anniversario la pace nel mondo e indica le tre parole che la Chiesa sogna per l'umanità. Tre parole che corrispondono ai suoi tre sogni per la

Chiesa, per il mondo, per chi il mondo lo governa e per l'umanità: fratellanza, pianto, sorriso. La fratellanza umana: siamo tutti fratelli, bisogna ricomporre la fratellanza e imparare a non aver paura di piangere e di sorridere. Quando una persona sa piangere e sa sorridere è una persona che ha i piedi sulla terra e lo sguardo sull'orizzonte del futuro. In una persona che si è dimenticata come si piange qualcosa già non funziona e se si è dimenticata il sorriso, peggio ancora". E così sono passati dieci anni. Naturalmente non sono solo questi i momenti che hanno segnato il suo Pontificato. In tutto questo tempo, lungo, ma relativamente breve, il nostro Papa Francesco, primo Pontefice gesuita, ha modellato con le sue scelte e il suo stile il popolo cristiano immenso e complesso: due miliardi e mezzo di persone che guardano a lui, vicario di Cristo, come guida che possa ispirarli. Da parte nostra raccogliamo la sua richiesta che non cessa di rivolgerci a tutti: "Pregate per me".

a cura di A.P.

“Dio ha tanto amato il mondo”

Esercizi spirituali della città con padre Massimo

Padre Massimo di fronte al cammino proposto, ci ha presi per mano, ogni giorno ci ha aiutato a scoprire questo amore di Dio attraverso diversi passi del Vangelo. Ci ha fatto sentire tutto ciò come una certezza, affinché ognuno di noi ne potesse fare esperienza.

Lunedì

Il primo atto d'amore di Dio è stato quello di chiamarci alla vita e donarci il creato. Nell'enciclica "Laudato sii" (n. 66) Papa Francesco dice che il racconto della Genesi ha come obiettivo quello di ricordare a tutti noi che ciò che ci fa sentire vivi dentro la storia è la capacità di saperci relazionare: con Dio, con noi stessi, con i fratelli e con il creato. Ma tutto scaturisce da un atto d'amore che Dio per primo compie. Allora proviamo a domandarci quanto è autentica la nostra relazione con Dio. Il Signore nella creazione mette totalmente sé stesso e ci fa **essere**. Egli dice: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Allora come non chiederci se abbiamo questa consapevolezza di portar dentro di noi questa immagine e somiglianza, riconoscendo tale bellezza che è la ricchezza di ogni uomo e donna

nella sua diversità? Noi siamo figli, figli amati da Dio grazie al dono del Battesimo. Dio ci ha consegnato tutto di sé. Allora, le nostre relazioni, le nostre scelte anche su come trattiamo il creato, dicono di questa immagine e somiglianza di Dio?

Martedì

Partendo da un brano del Vangelo Padre Massimo ci ha aiutato a comprendere il dono della fede. La fede che professiamo scaturisce da un annuncio, dal cuore di Dio che è in grado di illuminare la nostra vita, la nostra quotidianità. Esso parla di un tesoro e di un cuore che si lega a quest'ultimo. Ma siamo consapevoli di portare dentro di noi questo tesoro? Gesù ci esorta a non collezionare ricchezze sulla terra e, sulla bocca di Gesù, questo "non" è solamente per dirci che siamo fatti per qualcosa di più grande. Siamo fatti per il cielo! L'uomo invece tende ad accumulare tutto per sé. Ma Gesù fa riferimento solo a cose materiali? Assolutamente no. Allora, a noi arriva questa domanda: cosa ne facciamo del tesoro che portiamo dentro? Perché può essere che quel talento che Dio ci ha dato e quella capaci-

tà di amare, che ci hanno reso a sua immagine, forse noi li abbiamo seppelliti. Gesù ci invita a guardare dentro per chiederci di quali ricchezze ci stiamo preoccupando, per cui spendiamo la nostra vita, e di quali facciamo tesoro. Gesù ci invita a non possedere solo per noi stessi, affinché non perdiamo la capacità di condividere. Dunque, Gesù ci dice "va vendi tutto quello che hai": te stesso, il tuo tempo, i tuoi talenti. Donali ai poveri e avrai un tesoro nel cielo.

Mercoledì

In questa serata Padre Massimo ha desiderato aiutare tutti noi a comprendere che il modo di amare di Dio è farci partecipi di tutto quello che Lui è. Ci ha reso santi, ovvero uomini e donne che vivono la quotidianità della vita con la grazia del battesimo. La prima provocazione è domandarsi se stiamo scegliendo Dio: la nostra direzione va verso di Lui? Allora Gesù mette tutti noi di fronte a due missioni a cui non possiamo sottrarci: dare sapore alla nostra vita e riflettere la luce di Cristo. Gesù dice «Voi siete luce e sale della terra» e questa è una certezza che ci portiamo dentro. Questa realtà non può essere vissuta individualmente, è un'esperienza comunitaria. Noi possiamo essere sale dentro la vita delle persone che amiamo solo quando accettiamo di non essere più il centro di essa, se ci

spendiamo fino in fondo, se ci sappiamo sciogliere per il bene dell'altro. Siamo sale quando nelle relazioni non prevaliamo sugli altri. Siamo sale quando apriamo il cuore ad accogliere. Abbiamo bisogno di ritrovare il gusto del vivere attraverso relazioni vere, belle e autentiche. La luce è un'immagine bellissima che Gesù usa per indicare se stesso: "Io sono la luce del mondo". Chi lo segue non può fare a meno di fare la stessa esperienza: lasciare che la verità e la luce di Cristo possano illuminare il proprio buio.

Giovedì

Siamo stati messi di fronte a tutta la compassione di Dio nella parabola del Buon Samaritano. Ma che cosa è la compassione se non la capacità di "patire-con" insieme a chi ci sta accanto, far sentire al fratello che non è da solo. Questa parabola è l'immagine di Gesù, che sta andando verso Gerusalemme per donare tutto se stesso. È Lui il vero Samaritano, mentre noi molte volte ci allontaniamo da Dio, proprio come quell'uomo che da Gerusalemme andava verso Gerico. Chi di noi non ha fatto esperienza di situazioni che ci hanno prostrato e lasciato a terra? Che ci hanno ferito e spogliato della nostra dignità? Ma Gesù desidera incontrare ognuno di noi al margine della strada. Molte volte noi siamo come il sacerdote e il

PASQUA 2023

levita; passiamo oltre perché abbiamo fretta, non abbiamo tempo o magari solo per indifferenza o per paura di stare dentro una situazione scomoda. Però c'è un Samaritano, un uomo che si ferma, che rallenta il suo passo; come Gesù, ci cerca e si fa vicino; vince le distanze; fascia le ferite e vuol toccare. Infine versa dell'olio e del vino, elementi che vengono macinati per ottenere l'essenza. È quello che Gesù fa per noi ancora oggi nell'eucarestia, si fa macinare e noi come cristiani siamo chiamati a farci spremere per essere vino e olio buono. Poi il Samaritano lo solleva, se ne fa carico e lo porta nella locanda, la Chiesa, affinché anche noi possiamo prenderci cura di chi sta a terra.

Sabato

Papa Francesco ci esorta dicendo "Gesù vive". Non è un esempio del passato da ricordare o qualcuno che ci ha salvato 2000 anni fa. Questa sera, infatti, abbiamo meditato Gesù Risorto che si mostra ai suoi discepoli paurosi e chiusi nel Cenacolo. Essi non si sono ancora fidati del Signore, e ciò vale anche per noi che stiamo guardando alla vita con un cuore timoroso. Gesù ai discepoli si mostra vivo, ma anche per noi che celebriamo l'eucarestia Gesù è vivo e viene in mezzo a noi. "Quando due o tre persone sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro".

Lui si ferma per stare con noi. Gesù non rimprovera i discepoli per essersi dispersi al momento della crocifissione, ma dona loro la sua pace che riconcilia: è la vicinanza di Cristo che sempre ci accompagna, anche dentro le situazioni più dolorose, facendoci sperimentare una pace profonda. Poi mostra loro i segni della sua passione, del suo amore, perché non si può separare la resurrezione dal cammino della passione. È proprio sulla Croce che Dio ha mostrato tutto il suo amore per ogni uomo, è lì che «Dio ha tanto amato il mondo». Un grande errore sarebbe pensare che la croce sia una realtà passata.

Quelle mani che spezzano il pane e quel costato dove sgorga sangue e acqua, segno della vita nuova per l'umanità, ci dicono che questo è il suo corpo offerto per noi. Infine, soffia lo Spirito, il respiro di Dio, su di loro perché questa storia è appena iniziata. Questo gesto riporta all'azione di Dio della Creazione e ora invita ciascuno di noi a vivere questa missione: avere una vita piena.

Grazie Padre Massimo, ti vogliamo custodire nella preghiera per eccellenza, l'Eucarestia, insieme alla tua comunità francescana.

A presto e buon cammino quaresimale a tutti.

Nicoletta Serlini



La Quaresima degli Ado

Anche per il gruppo Adolescenti la Quaresima è stata un tempo molto intenso e colmo di appuntamenti e iniziative importanti.

Oltre agli impegni in programma per tutta la Comunità, dalla celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, alla Santa Messa della prima Domenica di Quaresima, tanti sono stati i momenti di preghiera in cui gli Adolescenti sono stati coinvolti in prima persona e in cui si sono resi protagonisti con impegno ed entusiasmo.

Terminati come da calendario gli incontri del sabato sera al CG e in

attesa di iniziare il corso di formazione per i futuri animatori del Grest, abbiamo avuto modo di concentrarci sulla realizzazione della Via Crucis itinerante di venerdì 3 marzo insieme ai Pre-Adolescenti e agli Adolescenti di tutti i percorsi dei nostri oratori: ordinario, Scout, Acr e Samber. Partendo dal piazzale dell'oratorio di Samber per giungere in Duomo, grazie all'impegno e alla partecipazione di molti, abbiamo ripercorso la Via Dolorosa soffermandoci in particolare sui gesti di servizio e di cura che ogni stazione ha suscitato in noi.

Ogni gruppo, a suo

modo e con il proprio stile, ha condiviso con i molti giovani presenti, ma anche con bambini e famiglie, alcune riflessioni e attività incentrate sul tema della cura, che hanno reso la Via Crucis intensa e commovente.

Nell'elenco dei momenti forti ed emozionanti non può poi mancare il ritiro di Pasqua di lunedì 3 aprile cui hanno partecipato più di cento ragazzi, che hanno avuto la fortuna e il privilegio di ascoltare le parole di don Gianmaria Peretti, sacerdote veronese, che come sempre con grande passione e competenza accompagna i nostri ragazzi durante i momenti più importanti dell'anno e che non vediamo l'ora di poter riascoltare durante il ritiro animatori in programma per sabato 10 giugno, poco prima dell'inizio del Grest.

Come sempre, durante la serata è stato possibile per i ragazzi accostarsi al sacramento della confessione in vista della Pasqua e subito dopo cenare insieme con niente meno che 20 metri di pizza, tra chiacchiere e tante risate.

La Quaresima per i nostri Ado è poi coincisa anche con l'inizio del percorso di formazione in vista del Grest, che ha preso avvio sabato 18 marzo con la presentazione del tema e dell'organizzazione delle quattro settimane.

Non possiamo che essere più felici di accogliere circa 150 ragazzi e ragazze che hanno deciso di mettere a disposizione il loro tempo e le loro for-



ze per i più piccoli e per l'intera Comunità e non vediamo l'ora di camminare insieme a loro verso l'estate.

Il periodo quaresimale ci ha dato l'opportunità di metterci in ascolto, di riflettere, di rafforzare la nostra fede grazie alle tante iniziative proposte e ora, con il cuore pieno di belle emozioni, le orecchie colme di parole importanti e la mente rivolta verso i prossimi mesi siamo pronti per metterci al lavoro!

A presto...

Valeria Ricca



La Quaresima dei PreAdo

Come per ogni tempo di Quaresima che si rispetti, anche quest'anno gli appuntamenti per il gruppo PreAdolescenti di seconda e terza media non sono mancati e i nostri ragazzi hanno saputo rispondere con gioia ed entusiasmo a tutte le proposte.

Primo appuntamento è stato il Mercoledì delle Ceneri, 22 febbraio, con la celebrazione della Parola e il rito di imposizione delle Ceneri, cui ha fatto seguito la Santa Messa in occasione della prima Domenica di

Quaresima, in Duomo, insieme a tutti i ragazzi e le ragazze delle varie annate e dei vari percorsi, ordinario Scout, Acr e Samber.

Durante tutto il periodo di Quaresima, da mercoledì 22 febbraio a venerdì 31 marzo, i ragazzi delle medie hanno poi avuto l'opportunità di vivere un momento di preghiera e riflessione prima del suono della campanella, presso il polo delle secondarie, guidati da don Oscar, dal nostro parroco don Gianmaria, da Stefania e, durante la settimana degli esercizi spirituali, anche da Padre Massimo.

In queste settimane di avvicinamento alla Santa Pasqua non si sono poi interrotti i nostri classici incontri del venerdì sera al Centro Giovanile, intervallati dalla proposta di animare insieme al gruppo Adolescenti la Via Crucis itinerante in programma venerdì 3 marzo, che quest'anno ha messo al centro del cammino il tema del servizio e della cura del prossimo, che il caso ha voluto essere anche il tema del Grest estivo. Visto l'imminente pellegrinaggio ad Assisi abbiamo poi deciso di dedicare le serate di incontro al Cg, come da programma, alla scoperta di questa città e delle sue meraviglie, delle figure di San Francesco e Santa



Chiara e del Beato Carlo Acutis.

Giunti alla Settimana Santa abbiamo poi potuto coinvolgere i nostri ragazzi nella preghiera e nell'Adorazione di martedì 4 aprile cui sono seguite le confessioni in vista della Pasqua e in tutte le proposte della nostra Parrocchia, dalla celebrazione della Lavanda dei piedi di giovedì alla Via Crucis cittadina del venerdì.

Il tempo di festeggiare insieme alle nostre famiglie la Pasqua ed ecco che poche ore dopo, all'alba del Lunedì dell'Angelo anche comunemente detto Pasquetta, ci siamo subito ritrovati per partire alla volta di Assisi con un ospite d'eccezione, Padre Massimo, insieme ad altri mille ragazzi e ragazze della nostra Diocesi, e lì ci siamo fermati per tre intensi e meravigliosi giorni.

Con lo sguardo già rivol-

to verso l'estate ci apprestiamo a preparare agli ultimi incontri dell'anno catechistico, grati per tutte le esperienze che abbiamo avuto modo di vivere, per i compagni e le compagne di viaggio, per le belle parole che custodiamo nel nostro cuore e per i luoghi che ci hanno incantati...

Con l'augurio che il futuro possa riservarci solo cose ancor più belle, ci diamo appuntamento alla prossima!

Valeria Ricca



Gruppo Nazareth e pre-scout

Preparandoci alla Pasqua

Sabato 25 marzo i gruppi Nazareth e pre-scout hanno vissuto un momento particolare in preparazione al triduo pasquale e alla santa Pasqua, soffermandosi in modo particolare sull'ultima cena di Gesù con i suoi amici, che



noi ricordiamo il giovedì santo. Durante questa cena Gesù compie un gesto inaspettato: lui che è il maestro, il più importante di tutti, lava i piedi ai suoi discepoli: lo fa per insegnarci che se vogliamo essere veramente cristiani dobbiamo lavarci i piedi gli uni agli altri.

Questo vuol dire che dobbiamo volerci bene e **metterci gli uni al servizio degli altri**.

Nei rispettivi gruppi, dopo aver letto il vangelo di Giovanni 13,1-16 "Gesù è venuto a servire e non ad essere servito", ogni catechista, proprio come Gesù, ha compiuto il gesto della lavanda dei piedi con i propri bambini. Gesù ci considera suoi amici e dà la vita per noi e per la nostra gioia.

Infine Gesù ci fa un dono grandissimo: l'Eucarestia. I catechisti e gli educatori hanno allestito la cena della pasqua ebraica con tutti gli ingredienti che caratterizzano la tradizione. In questo modo con la lettura del vangelo (Lc 22,14-20) i bambini hanno compreso

quello che è accaduto quella sera in cui Gesù, particolarmente attento a vivere la sua ultima cena, la pasqua ebraica, ha dato se stesso nel corpo e nel sangue.

Il rituale antico è stato completato grazie alla presenza di don Oscar che con le parole di Gesù ha spezzato il pane azzimo e versato il vino consegnando a tutti il dono grande dell'amore di Dio. Abbiamo ripercorso attraverso la spiegazione del triduo pasquale (giovedì, venerdì, sabato santo) il cammino di Gesù verso la croce. È un cammino fatto di tappe dolorose, ma che porta fino alla **domenica di Pasqua**, alla gioia esplosiva della **resurrezione**.

Marinella e i catechisti del 2° anno ordinario Stefania e Marco (educatori pre-scout)



Via Crucis

Quest'anno le *Via Crucis* del venerdì sera sono state animate a turno dai vari gruppi che sono presenti nei nostri oratori e nella parrocchia. **Il gruppo Acr** ha proposto una riflessione su alcune figure che si sono distinte per una vita virtuosa e che hanno fatto parte dell'associazione. **I preadolescenti e giovani** ci hanno accompagnato per le vie della



nostra città con canti e preghiere; **i gruppi del catechismo del Cg2000** hanno proposto dei momenti sull'eucarestia attraverso la figura del Beato Carlo Acutis.

I gruppi del catechismo di samber ci hanno aiutato a pregare con don Bosco, **il gruppo missionario** con i santi martiri e gli scout con segni e testimonianze.

Sono state serate di preghiera intensa che ci hanno preparato alla Pasqua con un cuore nuovo e pieno di speranza.

Giuliano



In cammino verso la Pasqua

La preghiera nelle scuole

Nel tempo di quaresima, per 5 settimane come è ormai consuetudine da alcuni anni, con don Oscar e il parroco siamo andati alla scuola primaria e secondaria per fare un momento di preghiera prima di iniziare le lezioni. Come sempre siamo rimasti stupiti dalla fedeltà e partecipazione dei ragazzi, piccoli gruppi ma segni

importanti e di grande testimonianza per tutti. Questi ragazzi non hanno avuto timore di partecipare e si sono preparati alla Pasqua con questo impegno per vivere bene questo tempo quaresimale. Grazie a chi ci ha permesso di entrare nelle scuole e grazie a chi ha partecipato.

Stefania



Antiochia e Gruppi Emmaus

I ragazzi dei gruppi **Antiochia e dei gruppi Emmaus** che riceveranno i sacramenti a maggio e a novembre hanno partecipato alla messa del giovedì santo e animato

una stazione della Via Crucis del venerdì santo, rappresentando tutti i bambini e ragazzi della nostra parrocchia.



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



"Nella notte, con te"

Veglia giovani del Venerdì Santo

“Fuori c’è tanto buio. Nella nostra Chiesa, che è diventata il Cenacolo, non c’è buio, ma c’è una solitudine di cuori di cui forse il Signore porta il peso”. Le parole di don Primo Mazzolari, nella sua omelia del 1958 su *Nostro fratello Giuda*, hanno aperto la Veglia notturna dei giovani, tenutasi al termine della processione del Venerdì Santo presso il nostro Duomo.

Animato dai capi Scout e dagli educatori dell’Azione Cattolica, e aperto a tutti i giovani di Chiari, questo bel momento di preghiera è stato un’occasione per fermarsi, nel silenzio, a riflettere sulla nostra vita, riletta alla luce del rapporto col Cristo che, nell’ora suprema, compie per noi il sacrificio più grande. L’esame di coscienza, nel raccoglimento del proprio cuore, è stato guidato dalla figura di Giuda, questo nostro fratello che, benché traditore, è chiamato “amico” dal Signore. Il povero apostolo ci ha interrogati sulla nostra relazione con Gesù: la Sua amicizia può vincere la tentazione della disperazione, facendo di ogni nostro rinnegamento un’occasione per rendere sempre più autentica la nostra vita di fede.

Dopo il Sacramento della Riconciliazione, aiutati da don Oscar e don

Rossano, sul sagrato della Chiesa abbiamo continuato la meditazione al tepore del braciere, accompagnati dalla figura di Nicodemo: dottore della Legge, fariseo e membro del Sinedrio, non ha avuto paura di incontrare il Signore nella notte, aprendosi così ad un’esperienza di libertà. Sapendoci amati come lui da Gesù, la cui misericordia è eterna, siamo infatti liberati e pronti ad amare a nostra volta senza riserve. Alla presenza di Dio viviamo una rinascita che ci rende così leggeri da poter rischiare tutta la nostra vita: come Giuseppe di Arimatea, un altro notevole giudeo, possiamo così prenderci cura del corpo del Signore che incontriamo ogni giorno nel nostro prossimo.

Con queste parole preziose emerse dalla preghiera – incontro, Libertà, Rinascita e Cura -, abbiamo proseguito con un tempo di fraternità e condivisione che, per i più coraggiosi, è cul-



minato all’alba del Sabato Santo: un risveglio già gravido di Resurrezione.

Damiano Mondini



Rogo della Vecchia

Dopo qualche anno di pausa, giovedì 16 marzo, Giovedì Grasso e giorno di metà Quaresima, tra lo stupore dei bambini e la gioia degli adulti, ha fatto il suo ritorno nel piazzale del Centro Giovanile il fantoccio della Vecchia! Erano anni infatti che, causa Covid, questa antica tradizione mancava sul nostro calendario e quale migliore occasione se non questo anno di ripresa per riportarla alla memoria dei più grandicelli e per farla scoprire ai più piccoli? Il gruppo che ha deciso di farsi carico dell'organizzazione della serata è stato questa volta quello composto dai

ragazzi che quest'estate vivranno l'esperienza di missione in Mozambico, per la precisione nella comunità di Marracuene presso i Padri della Sacra Famiglia.

Sin da subito la serata è parsa una buona occasione non solo per fare festa insieme, per rispettare e riportare in vita una bella tradizione, ma anche per far conoscere alla nostra Comunità l'esperienza che andremo a vivere ad Agosto e perché no, anche per raccogliere fondi da devolvere alla missione.

Ci siamo così messi subito all'opera, pensando al menù della serata, all'allestimento dell'oratorio per far assaporare ai presenti un po' di aria africana, ma anche per esercitarci con il copione del processo alla Vecchia, saggiamente preparato da don Oscar.

L'appuntamento per gli oltre 150 prenotati era per la serata di giovedì, ma come si può ben immaginare il nostro la-

voro è iniziato molte ore prima, tra panini e salamine da cuocere, patate da friggere e crostate da impastare e una volta appesi gli ultimi teli provenienti direttamente dall'Africa e innalzata la bandiera mozambicana abbiamo finalmente dato il via alla serata che sin da subito si è rivelata un vero successone! Il bar così pieno di gente e il piazzale gremito di bambini intenti a giocare non si vedevano da molto tempo e questo non ha potuto che renderci felici. Il clima in cucina non è poi stato da meno: nonostante la fatica data dai numerosissimi menù da preparare non sono mancati sorrisi e momenti di svago tra battute, canzoni e chiacchiere...

Terminata la cena e tolti i panni dei cuochi abbiamo subito rivestito quelli degli attori perché il pubblico trepidante per l'inizio del processo ci attendeva davanti al fantoccio pronto per essere bruciato. I protagonisti, tra cui la signorina Lingualonga Pococervello e i suoi accusatori, ci han-

no mostrato come molto spesso nella nostra società sia facile cadere nella volgarità e nella maleducazione, come troppo spesso il nostro linguaggio sia colorito e incline alla parolaccia e come a volte la superstizione abbia la meglio.

Per tutti questi motivi il giudice ha di buon grado accolto l'invito del pubblico che tra le grida "Al rogo, al rogo!" ha condannato la vecchia. Come sempre il momento in cui le fiamme hanno iniziato a divampare ha creato stupore e meraviglia nei presenti e ancor di più in chi ha compreso nel profondo l'importante messaggio che si cela dietro questo gesto folcloristico.

Non possiamo dunque non ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita di questo evento, dai papà che hanno costruito il fantoccio e dato vita al rogo, ai baristi, a chi ha curato l'intrattenimento dei bambini tra giochi e truccabimbi, ai volontari della gastronomia che ci hanno supportati nella preparazione della cena, a don Oscar e don Rosano per la loro presenza e il loro supporto a tutti coloro che hanno partecipato alla serata e che hanno contribuito alla nostra raccolta fondi. La generosità della nostra Comunità è grande e ancora una volta ne abbiamo avuto piena testimonianza! Grazie di cuore a tutti!
Alla prossima!

Valeria



Festa del papà

Domenica 19 marzo i papà, per la loro festa, sono stati invitati a partecipare alla messa delle ore 10.00 in duomo. La messa è stata animata da bambini e ragazzi proprio con un pensiero particolare a tutti i papà della nostra parrocchia e del mondo, sotto lo sguardo e la protezione di san

Giuseppe che è stato un esempio per tutti di umiltà e bontà e ha sempre accompagnato Gesù con tanto affetto e saggezza. Alla fine della messa i bambini hanno consegnato ai papà presenti un piccolo segno da portare a casa e tenere sempre con loro.

Stefania



Coretto

Un grande grazie al coretto che tutte le domeniche e in varie occasioni anima le celebrazioni dei ragazzi e bambini.

Aspettiamo nuove voci, **chi canta prega due volte!**

Silvana



Alla scoperta di Assisi

Sono poche le esperienze che in così poco tempo possono entrare con tanta forza e irruenza nel cuore per poi rimanerci... e il pellegrinaggio ad Assisi di PreAdo e Ado è sicuramente e senza dubbio alcuno uno tra questi.

Come da qualche anno accade, al tradizionale viaggio chiamato Roma Express per i ragazzi che hanno terminato il percorso dell'Iniziazione Cristiana si alterna il viaggio ad Assisi, città della Pace che ha dato i natali a due tra i santi più amati, san Francesco e santa Chiara, e che da qualche anno ospita il corpo del giovane beato Carlo Acutis.

Quest'anno, con l'o-

spite d'eccezione Padre Massimo, sono partiti 35 ragazzi e giovani con i loro educatori e una decina di genitori e adulti, carichi ed entusiasti di scoprire i segreti e le bellezze di questa meravigliosa città.

L'appuntamento era appena prima dell'alba del giorno di Pasquetta al Centro Giovanile e nonostante le facce ancora un po' assonnate, la voglia di partire era molta e così ci siamo subito messi in viaggio guidati dall'ormai immanicabile autista Giancarlo che accompagna la maggior parte delle nostre gite.

Il tragitto in pullman è passato in un batter d'occhio tra canti, qualche parti-

ta a carte, qualche sosta in autogrill e tante chiacchiere e in meno che non si dica eccoci ai piedi del monte Subasio, alle porte di Assisi, pronti per dare avvio ai nostri tre giorni di pellegrinaggio.

Dopo esserci ricaricati con il pranzo, siamo subito partiti alla scoperta delle prime chiese, dalla Cattedrale di San Rufino, luogo del Battesimo di san Francesco, dove significativa è stata la consegna a tutti i partecipanti al viaggio del simbolo del Tau francescano, alla chiesa di santa Maria Maggiore, santuario della Spogliazione anche chiamata Vescovado, che dal 6 aprile 2019 ospita il corpo del beato Carlo Acutis.

Dopo aver percorso un breve tratto di stra-

da immersi nel verde della periferia di Assisi, siamo poi giunti alla chiesa di San Damiano ove Francesco sentì la voce del Signore parlare alla sua vita attraverso il crocifisso presente all'interno della chiesa e luogo simbolo di molti dei miracoli compiuti da santa Chiara. Dopo una piccola pausa per riprenderci dalle fatiche, ci siamo poi diretti verso l'ultima tappa della prima giornata: la basilica di santa Maria degli Angeli, cui è attribuita dignità papale per la presenza al suo interno della Porziuncola, cappella dove si raccoglieva in preghiera san Francesco e per questo motivo centro della spiritualità francescana.

Terminata la visita alla basilica e a tutti i luoghi annessi tra cui il roseto e la cappella delle rose è giunto il momento di fare rientro in hotel per la cena e la serata insieme. Stanchi ma ancora desiderosi di stare insieme e divertirci, dopo aver gustato una cena davvero ottima abbiamo trascorso qualche ora... o forse più, nella hall dell'hotel per poi rientrare nelle camere per riposarci e ricaricare le forze per l'indomani.

Come si sa, la notte per i nostri ragazzi è

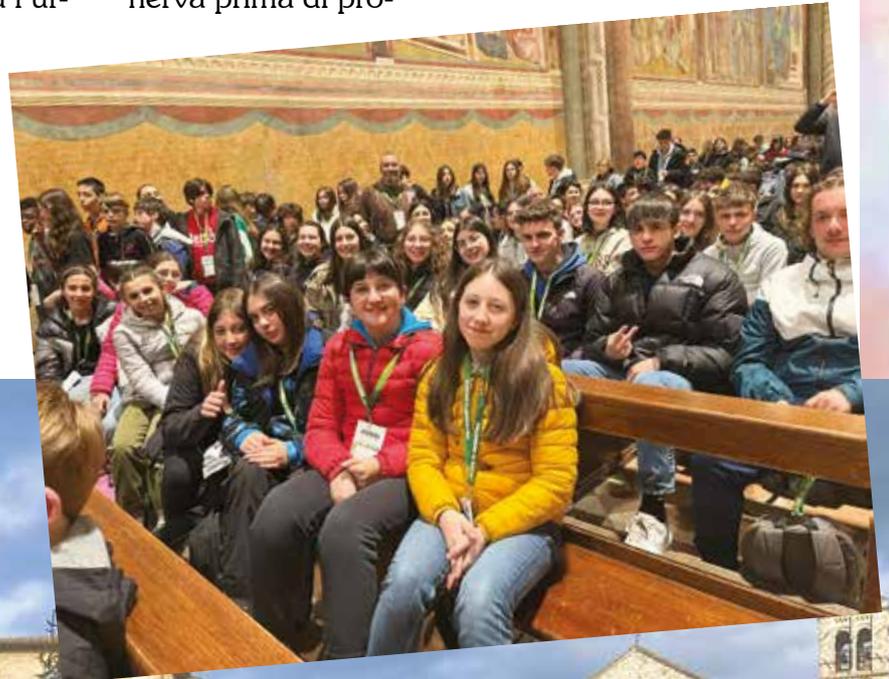


momento di festa più che di riposo e così prima di vedere anche l'ultimo occhio chiudersi per la stanchezza sono trascorse ancora alcune ore e finalmente anche gli ultimi temerari hanno ceduto il passo alla notte. La sveglia è suonata puntuale il giorno seguente alle 7.30 e dopo una colazione altrettanto ottima sia-

mo risaliti sul pullman direzione Assisi. La prima tappa della giornata è stata presso la basilica di Santa Chiara, nella cui cripta è ospitata l'urna con le spoglie della santa oltre che il Crocifisso di San Damiano che parlò a san Francesco

nell'eremo. Poco dopo la visita alla Basilica ci siamo diretti verso la piazza del comune per visitare la chiesa di santa Maria Sopra Minerva prima di pro-

cedere verso il primo importante appuntamento della giornata. Le suore francescane missionarie ci attendevano infatti per



un breve, intenso ed emozionante momento di riflessione e testimonianza da parte di Suor Maria Isabel, che raccontandoci della sua esperienza di vita ci ha dato una grande lezione e ci ha aiutato a riflettere su cosa sia davvero la felicità.

Dopo aver fatto ritorno in hotel per il pranzo, giusto il tempo per una breve rinfrescata ed eccoci pronti per la visita alla maestosa Basilica di San Francesco, che dal 1230 custodisce le spoglie del santo, composta da basilica inferiore e superiore.

Una menzione speciale a questo punto non può non essere fatta alla preziosa presenza di Padre Massimo, che ci ha accompagnati

spiritualmente in questi luoghi sacri, donandoci nozioni e curiosità, e di Silvia che da ottima professionista ed esperta di storia dell'arte ci ha spiegato nel dettaglio, ma senza mai annoiarci, le bellezze che abbiamo avuto l'opportunità di visitare: grazie di cuore!

Conclusa la visita alla Basilica, prima di farvi ritorno in serata, abbiamo terminato le visite del pomeriggio presso l'Eremo delle Carceri, sulle pendici del monte Subasio, in cui san Francesco e i suoi seguaci si ritiravano per pregare e meditare. In questo luogo di silenzio e meditazione, quasi surreale, i nostri ragazzi e ragazze hanno

avuto la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione immersi nel verde del bosco prima di fare rientro nel tram-busto della città per la cena.

Dopo esserci rifocillati a dovere, il momento più atteso dei tre giorni è arrivato: giusto il tempo di prendere posto tra le prime file della Basilica superiore ed ecco iniziare la Santa Messa presieduta dal Vescovo Pierantonio, concelebrata con tutti i sacerdoti delle parrocchie presenti. L'emozione di questo momento è ancora viva in ognuno di noi: la presenza di così tanti giovani, i sorrisi sui volti di ciascuno nonostante la stanchezza, l'allegria e la gioia dello stare insieme sono solo alcune delle belle sensazioni che difficilmente dimenticheremo e che porteremo a lungo nel cuore.

Stanchi e felici abbiamo così concluso anche il secondo giorno di pellegrinaggio e la notte ci ha dato la giusta carica per concludere al meglio il viaggio il giorno seguente.

La sveglia, anche l'ultimo giorno, è infatti suonata squillante alle 7.30 per annunciarci la partenza ver-

so l'ultima tappa: il santuario di La Verna, situato in provincia di Arezzo, e famoso per essere il luogo in cui san Francesco ricevette le stigmate.

Dopo aver visitato la cappella di santa Maria degli Angeli, la basilica Maggiore, il corridoio delle Stimmate e il sasso spicco, luogo di preghiera e di meditazione del Santo, abbiamo potuto dirci soddisfatti e siamo così ripartiti verso casa.

Come affermato all'inizio, credo che ognuno di noi si sia portato a casa molto da questa esperienza; la bellezza dei posti visitati, lo stupore di fronte a tanti luoghi di rilievo a livello spirituale e allo stesso tempo artisticamente meravigliosi, ma soprattutto l'armonia e la serenità respirate all'interno del gruppo, hanno reso questi giorni davvero stupendi.

Nonostante la stanchezza e le poche ore di sonno, la voglia di trascorrere ancora qualche istante insieme era desiderio comune a molti, poiché quando si sta bene insieme, a volte, si vorrebbe quasi fermare il tempo per godersi a pieno il momento. Per questi motivi, sono sicura di rappre-

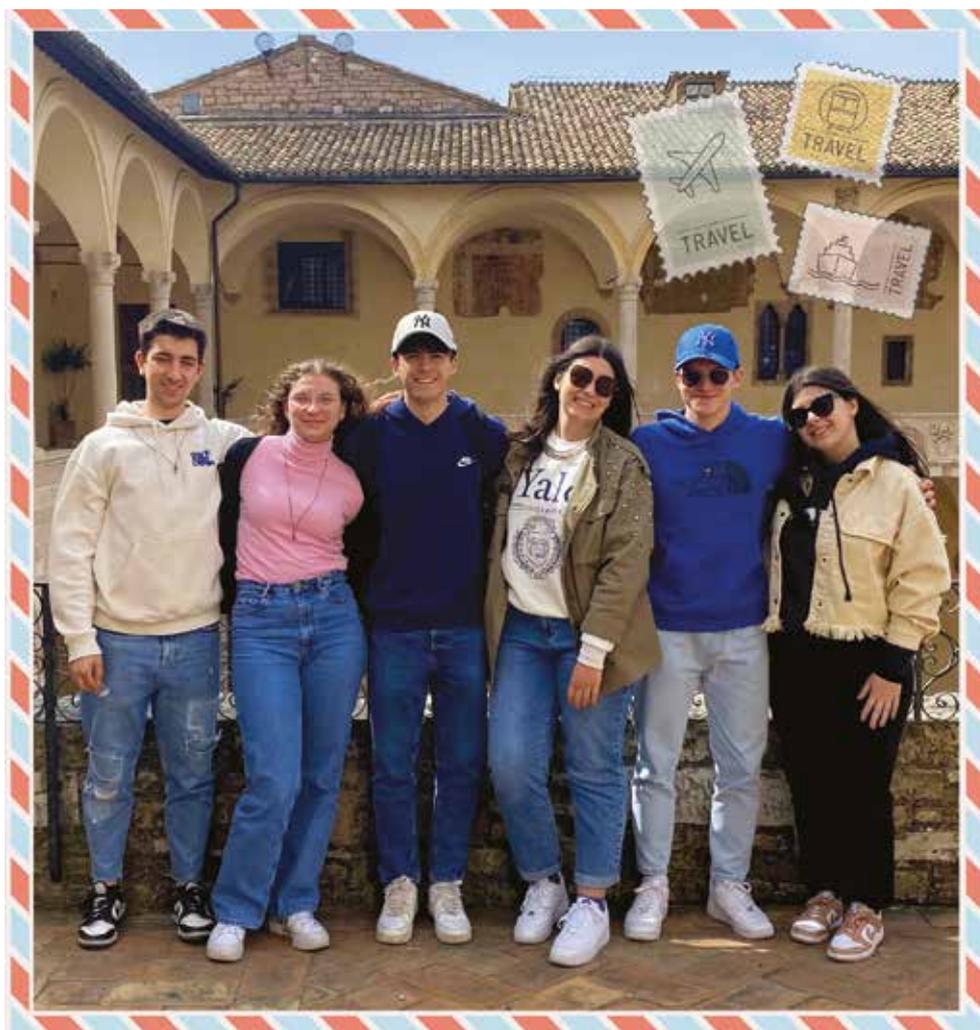


sentare tutti i partecipanti nell'esprimere un grazie di cuore a don Oscar per averci dato l'opportunità di vivere questa bellissima esperienza, per la sua presenza e il suo supporto, per la sua pazienza e la sua vicinanza. Un rinnovato grazie va poi a Padre Massimo e a Silvia per averci accompagnati alla scoperta dei luoghi simbolo della città, sia a livello spirituale che culturale, per aver tenuto viva la nostra attenzione e la nostra sana curiosità. Un grazie va poi an-

che ai genitori e agli adulti presenti per la compagnia e per la pazienza, per essersi facilmente adeguati ai non semplici ritmi dei ragazzi e per aver sostenuto noi educatori in ogni momento: grazie di cuore! Infine, ma come si suol dire, non per importanza, un grazie speciale va al bellissimo gruppo di educatori che si è formato, a Gaia, Michela, Federico, Dario, Giorgio, Damiano e Nicola che si sono supportati in ogni momento, anche nelle più difficili ore

di controllo notturno, che si sono saputi divertire e anche commuovere e che hanno dato una bella testimonianza di partecipazione e vitalità ai ragazzi presenti. Per concludere, non possiamo poi che esprimere un ultimo grazie ai ragazzi e alle ragazze che hanno accolto l'invito a partecipare a questo pellegrinaggio e alle loro famiglie, che ancora una volta ci hanno dato fiducia. Grazie di cuore a tutti! Alla prossima!

V.R.



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Mons. Gian Maria Fattorini
Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca
Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi
Viale Mellini tr.I, 2
328 9035420

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi
Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi
Via Garibaldi, 5
349 2448762

Centralino CG2000
030/711728

don Eugenio Riva
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino
030/7006811



Anticipazioni estive e Corso Animatori

Da qualche settimana è ormai online e su tutte le bacheche del Centro Giovanile il tanto atteso volante che riporta le date dei più importanti appuntamenti estivi per i nostri bambini e giovani.

L'estate non è infatti poi così lontana e, come ogni anno, non vogliamo farci trovare impreparati, ma soprattutto vogliamo rispondere con gioia e

con tante sorprese all'entusiasmo che dall'estate scorsa non si è mai placato e che con i campi invernali e le esperienze fuori porta di Adolescenti e giovani non si è che rafforzato.

Ecco dunque che con l'inizio di giugno le porte del Cg saranno pronte ad accogliere sia i bambini della scuola primaria che i ragazzi della secondaria di primo grado per ben quattro set-

timane, da lunedì 12 giugno a venerdì 7 luglio, con serata finale il giorno successivo, sabato 8 luglio, per il tanto atteso Grest, quest'anno dal titolo **TuxTutti**, basato sul tema della cura del prossimo.

Casella di posta elettronica, Messenger e Direct sono infatti da settimane pieni di messaggi con domande e richieste e per poter rispondere al meglio siamo già da tempo al lavoro per stendere il programma, organizzare gite e uscite, contattare gruppi, associazioni ed esperti per rendere queste quattro settimane indimenticabili.

A giorni saranno quindi divulgate informazioni più dettagliate, ma ciò che possiamo già confermare è che la proposta è per l'intera giornata ed è rivolta sia ai bambini della primaria che ai più grandi della secondaria.

Ovviamente, di pari passo alla preparazione del Grest, è iniziata e prosegue a gonfie vele la formazione degli animatori che durante il periodo estivo si prenderanno cura e avranno l'impegnativo compito di far divertire e animare tutti coloro che prenderan-



no parte a questa meravigliosa avventura che è il Grest.

Con nostra infinita gioia e forse con un po' di stupore, Sabato 18 Marzo, alla serata di presentazione del Grest agli Adolescenti abbiamo raccolto più di 140 adesioni di ragazze e ragazzi che non vedono l'ora di spendere il loro tempo tra scenette, balli, laboratori, giochi e attività.

È per noi motivo di grandissima felicità e orgoglio vedere come ogni anno cresca in questi giovani la voglia di mettersi a servizio, divertendosi e stando insieme, e non possiamo far altro che accoglierli a braccia aperte e accompagnarli nel migliore dei modi in questo percorso che segna per loro un pezzo di strada importante.

Senza presunzione speriamo in qualche modo di aver incentivato la voglia di partecipare di questi ragazzi, curando negli ultimi anni sempre con più attenzione le proposte loro dedica-



te, ascoltando i loro bisogni, accogliendo le loro richieste ma soprattutto essendoci stati, essendo stati presenti per loro, pensando a incontri, gite, momenti di preghiera ma anche di svago per far sì che potessero sentire l'oratorio sempre più come una casa.

La loro risposta è stata forte e significativa ed è motivo di gioia e di carica per i prossimi mesi da trascorrere insieme.

Durante tutti i venerdì di aprile e maggio non spaventatevi dunque se entrando al Centro Giovanile trovate grandi gruppi di ragazzi e ragazze ridere e scherzare correre, saltare, ballare e cantare... siamo noi, è il nostro modo di fare formazione, il nostro cammino verso l'estate!

Estate non significa però solo Grest, ma anche campi scuola e dopo il successo dello scorso anno non possiamo che riproporre due esperienze distinte per medie e superiori... per gli adolescenti come si suol dire "... stessa spiaggia, stesso mare!", sì perché un pezzo del nostro cuore è rimasto a Sestri Levante e non vediamo

l'ora di tornarci!

La partenza, riservata ai ragazzi frequentanti

la scuola superiore

è prevista per sabato 15 luglio e il rientro per venerdì 21

e giusto il tempo di disfare e rifare le valigie ed ecco che è il turno dei

ragazzi delle medie

che quest'anno andranno alla scoperta di un piccolo paesino in Val di Sella da domenica 23 luglio a venerdì 28.

Anche per quanto riguarda queste esperienze sono in fase di definizione tutti i dettagli che verranno comunicati al più presto, contestualmente all'avvio delle iscrizioni.

Ovviamente l'estate non termina qui, poiché se le proposte sin ora elencate hanno riguardato i più piccoli, ora è il turno dei

giovani,

che in questo 2023 hanno avuto la grande fortuna di trovarsi di fronte a due bellissime proposte: la **Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona**

e l'esperienza di **missione in Mozambico a Marracuene presso i Padri della Sacra Famiglia.**

Non ci siamo poi dimenticati di adulti, famiglie, nonni e tutti coloro che frequentano e vivono l'oratorio! Durante i week end dei mesi di giugno e

luglio, come da tradizione, sarà possibile assistere a spettacoli, tornei di calcio e di beach volley, commedie e chi più ne ha più ne metta... ovviamente gustandosi tutte le prelibatezze proposte dalla nostra gastronomia.

Un ringraziamento va sin da subito a chi già da tempo è all'opera per l'organizzazione del tanto bello ma altrettanto impegnativo periodo estivo, a chi si unirà nei prossimi mesi e a tutti coloro che a vario titolo parteciperanno alla buona riuscita delle iniziative proposte.

Noi siamo carichi e non vediamo l'ora che arrivi l'estate... vi aspettiamo!

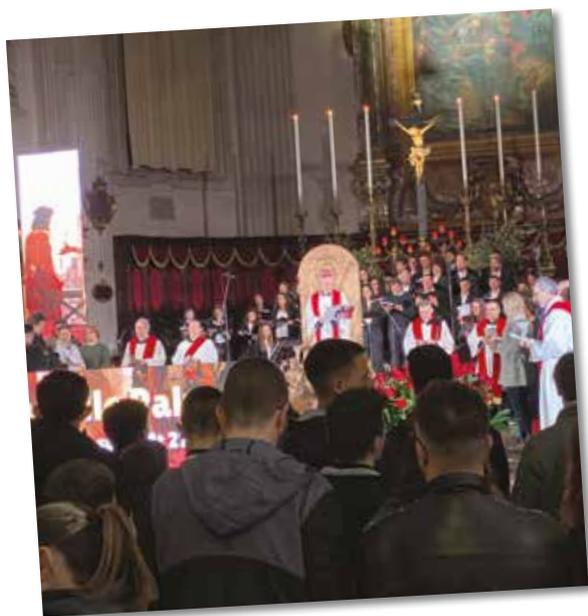
V.R.



Direzione Lisbona - Giovani

Non sono molti e non fanno tanto rumore, ma sono presenti e motivati i giovani che fanno parte della nostra Parrocchia... ed è infatti con en-

tusiasmo, ma anche nel silenzio, che durante quest'ultimo periodo si sono preparati e continueranno a farlo nei prossimi mesi per ar-



rivare pronti alla tanto attesa Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, in programma ad agosto.

Al primo appuntamento diocesano organizzato presso l'Abbazia di Rodengo Saiano nel mese di novembre hanno fatto seguito alcuni appuntamenti con cadenza mensile nei vari paesi della nostra zona pastorale, ultimo dei quali a Cosirano, mercoledì 29 marzo, in preparazione alla Pasqua, guidati nella preghiera e nella riflessione da Padre Massimo, don Oscar e don Flavio.

Qualche giorno dopo abbiamo poi accettato l'invito del Vescovo a partecipare alla ormai tradizionale Veglia delle Palme a Brescia, inserita tra le tappe fondamentali verso Lisbona. Sabato 1 aprile un folto gruppo di giovani è quindi partito in serata alla volta di Brescia per accogliere l'inizio della Settimana Santa insieme a molti altri giovani

della Diocesi. La serata ha preso avvio presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie con un momento di

preghiera per poi concludersi, dopo un breve tratto percorso a piedi, in Cattedrale alla presenza del Vescovo Pierantonio.

Oltre a essere un momento forte di riflessione e di preghiera in vista della Pasqua, la partecipazione di moltissimi giovani ci ha dato la possibilità di conoscere nuove persone e di stringere nuovi legami di amicizia che speriamo possano durare nel tempo. Tanti sono ancora gli appuntamenti in calendario, cui sono invitati non solo i ragazzi che parteciperanno alla GMG ma tutti coloro che sono anche solo curiosi di fare nuove esperienze.

Prossimo appuntamento: mercoledì 17 maggio presso il **Santuario della Madonna in Pratis di Rudiano**. Vi aspettiamo!

Valeria

Tornare a casa

Quando si pensa alla preghiera spesso si crede che essa consista in parole. Invece la preghiera è un rapporto amoroso con Dio, personale e riconoscente.

Lo sguardo pieno di amore che Gesù rivolge al giovane ricco di cui parla il Vangelo di Marco: "E guardandolo lo amò", rispecchia pienamente e rivela l'amore di Dio che da tutta l'eternità pensa a noi, ci desidera, ci accompagna nel cammino della vita e vuole entrare in comunione con noi.

Per pregare occorre lasciarsi "guardare" da Gesù, riconoscere nel Suo l'amore del Padre e obbedire all'invito, che sempre ci rivolge, a seguirlo. Ne nasce un rapporto fatto di un silenzioso ascolto di quanto Egli ci vuole dire e di risposta da parte nostra data col cuore e con la vita.

Pregare è come "tornare a casa", trovare il contatto vivo, personale, amoroso che riempie la vita e le dà senso. È un cuore a cuore, un faccia a faccia tra la creatura e il Creatore.

È un po' questa l'esperienza che abbiamo fatto durante la veglia di preghiera delle Quarant'ore, che ci era stato chiesto di animare.

Eravamo lì in chiesa, quasi rapiti dalla bellezza della "Macchina delle quarant'ore" che maestosa sa comunicare,

almeno come può farlo un'opera umana, la gloria di Dio. Ma ciò da cui il cuore era attirato era quella piccola Ostia bianca posta al centro, origine di tutto.

Le meditazioni lette, i canti che si trasformavano in preghiera, i momenti di silenzio per lasciar spazio a Lui di parlare, l'affidare ogni nostra preoccupazione o quel dato dolore che non manca mai.... Tutto davanti a Gesù Eucarestia diventava sacro, perché il Santo era lì ed era lì per noi.

Anche se eravamo in pochi, anche se forse ci era costato uscire da casa di sera per andare in chiesa, stanchi dopo il lavoro, abbiamo sentito che era quello il momento più importante della giornata. Ci sentivamo attesi e ci sembrava che l'anima, il cuore, la mente venissero pian piano avvolti e scaldati da quella luce; sentivamo che lì tutto trovava senso; sperimentavamo una gratitudine infinita!

Ecco una delle meditazioni lette durante la veglia. È uno scritto di Chiara Lubich.

"Ti voglio bene, Gesù, non perché ho imparato a dirti così, non perché il cuore mi suggerisce questa parola, non tanto perché la fede mi fa credere che sei amore, nemmeno soltanto perché sei morto per me.

Ti voglio bene perché sei entrato nella mia vita più dell'aria nei miei polmoni, più del sangue nelle mie vene. Sei entrato dove nessuno poteva entrare, quando nessuno poteva aiutarmi, ogni qualvolta nessuno poteva consolarmi.

Ogni giorno ti ho parlato. Ogni ora ti ho guardato e nel tuo volto ho letto la risposta, nelle tue parole la spiegazione, nel tuo amore la soluzione.

Ti voglio bene perché per tanti anni hai vissuto con me ed io ho vissuto di Te.

Ho bevuto alla tua legge e non me n'ero accorta. Me ne sono nutrita, irrobustita, mi sono ripresa, ma ero ignara, come il bimbo che beve dalla mamma e ancor non sa chiamarla con quel dolce nome.

Dammi d'esserti grata, almeno un po', nel tempo che mi rimane, di questo amore che hai versato su me, e m'ha costretta a dirti: ti voglio bene."

Una piccola esperienza di un amico.

Nei giorni scorsi ero a Milano per un impegno lavorativo. Ero partito presto, naturalmente di corsa perché ero in ritardo. Mi guardavo attorno, affascinato dalla bellezza di questa immensa città, che da alcuni anni non visitavo più e che mi sembrava così cambiata da come la ricordavo. Poi improvvisamente mi accorgo che in quel giorno, preso dalle tan-



te cose, non avevo nemmeno recitato le preghiere del mattino. Mi sono sentito un po' come Renzo Tramaglino nei Promessi sposi che alla fine di giorni turbolenti, racconta Manzoni, si rende conto di non aver nemmeno recitato una Ave Maria. E allora recupero e recito le preghiere del mattino. Ma sento che non è sufficiente. Avevo vissuto quella giornata dimenticandomi di Colui che mi ama e che proprio in questi giorni della Pasqua avevo ricordato per aver dato la vita per noi uomini, per me. Così cerco e trovo una chiesa. Entro. Non c'è nessuno ma Lui è lì che mi attende paziente; sa come sono fatto, conosce i miei tanti limiti, ma mi ama comunque. Sto lì con Lui. Gli dico il mio amore e mi sembra apprezzato il mio gesto. Sa che voglio amarlo, che voglio diventarne il centro della mia vita. Tutto è durato il tempo di pochi minuti, ma che mi hanno innestato nella vita vera.

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

Continua la collaborazione tra “L’Angelo” e “**Quaderni clarensi on line**” il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

“Gnìsa, gnìsa a majà pulènta e salsìsa...”

Il “pane dei poveri” nella cultura alimentare clarense

Le tradizioni gastronomiche entrano a pieno titolo nella cultura di ogni territorio: sono espressione delle conoscenze e dell’ingegno dell’uomo per soddisfare la fame, ma anche della fantasiosa ricerca del “piacere della tavola”. In tal senso la cucina è il risultato di memorie secolari, di riti e sapori che si sono adattati al mutare dei tempi utilizzando i doni forniti dalla natura.

La polenta, “il pane dei poveri”, nella nostra realtà padana è un evidente frutto della sapienza contadina impegnata nella quotidiana guerra contro la fame. Nasce dall’utilizzo di un nuovo cereale arrivato in Europa dopo la scoperta dell’America: il mais o granturco, nel nostro dialetto *furmentù* perché con seme più grosso rispetto al più antico frumento (*furmét*). In realtà fin dai tempi dell’impero romano le pappe o polentine di farine di cereali - quali orzo,

avena, miglio, sorgo e farro - erano considerate i sostituti del pane bianco e identificarono l’alimentazione dei poveri per tutto il Medioevo. Quando agli inizi del Cinquecento il mais fu importato, si scoprì che quella essenza produceva molto di più degli altri cereali e si adattava a quasi tutti i terreni. Purtroppo anche questo prodotto della terra non era panificabile e quindi i contadini lo utilizzarono allo stesso modo dei cereali inferiori, macinandolo e cuocendolo in acqua per farne polenta.

Per di più, dal XVII secolo, i proprietari terrieri decisero di lasciare il mais coltivato sulle loro terre ai contadini, destinando invece l’intera produzione del più prezioso frumento al mercato, portando così inevitabilmente a scegliere questo cereale come fonte alimentare primaria e sostituendo a poco a poco il miglio e il sorgo sia nei campi sia

in cucina. La concomitanza di una buona rete irrigua e di una discreta piovosità stagionale favorì nelle nostre zone la coltivazione del granturco, la cui pianta necessita, per il suo veloce sviluppo, di maggiore quantità d’acqua rispetto agli altri cereali.

Per la cottura e il consumo della polenta si adattarono arnesi e stoviglie. Si diffuse il paiolo (*stignadèl*) - generalmente di rame -, appeso con catene sul focolare o anche, in epoca successiva, incastrato fra i cerchi metallici della stufa; la *canèla*, bastone di legno talvolta dalla punta appiattita con cui si mescolava la polenta; il tagliere (*taér*), un’asse di legno duro, in genere rotonda, ma anche rettangolare per lunghe tavolate, su cui veniva rovesciata (*strecàda*) la polenta, che presentava una consistenza tale da poter essere affettata con un filo di spago legato al tagliere. La sua densità si poteva ottenere con l’utilizzo di farina più stagionata oppure con l’aumento della concentrazione della farina. La mescola per la cottura della polenta nel paiolo richiedeva all’inizio gesti circolari e veloci con la *canèla*, al fine di sciogliere (*sfantà*) la farina, bramata o fioretto; seguiva per lungo tempo un ampio gesto regolare e cadenzato con l’impegnativa presenza davanti a focolare o stufa da cui non ci si poteva assentare fino alla completa cottura, onde evitare che si formassero i *bru-*



Angelo Berardi
“**Mais**” (2013)
Collezione privata

fadèi, le bolle di farina. Questa operazione era il *menà pulènta*, e, proprio dall’osservazione della ripetitività di questo gesto regolare e impegnativo, nacque la metafora per indicare l’insofferenza verso interlocutori pedanti: *‘l ma menà pulènta o ‘l ma la menàda sö*. Si è calcolato che a metà dell’Ottocento in Lombardia e Veneto il consumo di farina gialla ammontava a 120 chilogrammi per ogni persona all’anno (oggi il consumo annuo pro capite in quelle regioni è a meno di 3 chilogrammi). La polenta veniva consumata anche tre volte al giorno: a colazione, a pranzo e a cena. Essendo un piatto principale e quotidiano era condiviso; pertanto “mangiar polenta” divenne sinonimo di mangiare alla stessa mensa, come pure “*ndóm a mangià pulènta*” indicava che



era giunta l'ora di sedersi a tavola. Come pane dei poveri e componente essenziale della dieta, la polenta era associata allo sviluppo fisico e al sostentamento energetico: da lì il detto che invitava a "mangià piö tanta pulènta" per auspicare una miglior crescita o una maggior forza fisica. Per contro, con il "lga majiat póca pulènta" si voleva canzonare un soggetto per la sua debolezza fisica. La polenta, contiene in effetti un'elevata percentuale di carboidrati (per ogni etto di polenta di mais si registrano 362/380 kilocalorie); è inoltre priva di glutine e quindi adatta alle persone intolleranti. Infine si digerisce facilmente e produce un grande senso di sazietà.

Una dieta alimentare prevalentemente a base di polenta portò allo sviluppo di una grave malattia carenziale, la pellagra, che nei secoli scorsi mieté migliaia di vittime. Il mais è uno dei pochi alimenti presenti in natura che, pur ricco di tanti principi nutritivi, non contiene purtroppo la vitamina PP - Pellagra Preventive -, indispensabile per il nostro organismo, o meglio, la contiene, ma non in forma assimilabile dall'intestino umano.

La pellagra si manifesta con dermatite pelle ruvida che si desquama, diarrea e, nei casi più gravi, porta alla demenza precoce. Per questo fu detta malattia delle tre D.

(1 - continua)

Attilio Ravelli
Mino Facchetti

Servizi e trasporti comunali

C'erano tre carri funebri: due neri per gli adulti (di maggiore o minore cilindrata e allestimento a seconda della classe del funerale) e uno bianco per i "funeralini".

C'era il rullo compressore (*birulòt* nell'idioma dei padri) per l'asfaltatura delle strade, che terminò la sua carriera come attrazione da parco giochi in un angolo del parco di Villa Mazzotti.

C'era l'autopompa (*autosbròfa* nello stesso idioma) che bagnava le strade bianche nei mesi più caldi e polverosi dell'estate.

Infine, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, iniziò

l'epoca dei pulmini – gli scuolabus – per trasportare gli studenti. Nel tempo questi automezzi hanno trovato ricovero nei box dietro il vecchio macello comunale di viale Bonatelli, più tardi nelle scuderie di Villa Mazzotti, infine negli spazi dismessi della vecchia Tessitura Dall'Olio in via Rota, fin quando il Comune ha scelto di appaltare il servizio.

Nella fotografia, scattata negli anni Ottanta davanti alla scalinata di Villa Mazzotti – che Ludovico Ferrari ha conservato e che oggi diviene testimonianza di un passato non

lontano, ma concluso – vediamo la sfilata degli scuolabus con gli autisti **Ludovico Ferrari, Abele Bono, Giuseppe Begni e Vincenzo Calabria**. Altri dipendenti comunali che guidarono i molti mezzi furono **Ugo Gropelli e Antonio Massetti**, tra i primi, e **Gianni Zini**, l'ultimo.

Siamo da tempo alla ricerca di una fotografia o di una testimonianza che ricordi l'*autosbròfa*. Anche un'immagine del *birulòt* al lavoro sarebbe preziosa. E anche altri ricordi o testimonianze che completino queste poche righe: ci aiuterebbero a mantenere vivo uno scampolo di memoria che non vorremmo andasse perduto. Confidiamo nei lettori.

R.B.



Cent'anni di falegnameria



Mi permetto indegnamente di parafrasare il titolo del romanzo più famoso di Gabriel Garcia Marquez, per raccontare una storia clarense che inizia a metà degli anni Dieci del Novecento: gli anni delle disavventure del prevosto buono, monsignor Giacomo Lombardi, dell'acquisto dei terreni a lato della Chiesa della Santissima Trinità per costruirci l'oratorio, dell'impossibilità di far fronte ai debiti, dell'intervento di monsignor Menna.

I terreni a margine dei quali, affacciato alla strada, stava il piccolo cimitero della Quadra di Marengo, l'ultimo della prima periferia di cui si ha ancora una seppur minima testimonianza fotografica.

Anche l'immobile in cui nacque la Falegnameria

Antonelli stava (e sta) da quelle parti, e proprio monsignor Menna lo cedette in affitto a Giuseppe, fondatore della storica attività.

Un po' di genealogia per raccontare che Giuseppe ebbe cinque figli: Mario, Gino, Bortolo, Carlo e Fausto. I successori del padre nella titolarità della falegnameria furono Bortolo e Fausto. Mario divenne factotum di monsignor Menna, infatti lo seguì a Mantova, dove perse una gamba in un incidente tramviario, e ai Camaldoli, sopra Gussago, nel convento in cui il prelado visse i suoi ultimi anni. Gino rimase in falegnameria col ruolo di "lüstrù", che esercitò con grande perizia: fu anche un discreto chitarrista e aggiustatore, appunto, di chitarre, e cultore di poesie dialettali che recitava

con appassionante lirismo. Sapeva a memoria gran parte della produzione di Angelo Canossi. Personalmente lo ricordo al lavoro in una stanza in qualche modo sigillata, chiusa e protetta dalla polvere che, se si fosse depositata sui mobili appena lucidati, avrebbe vanificato ore e ore di lavoro.

Anche Carlo rimase in falegnameria e viveva con la famiglia del fratello Fausto.

Un personaggio che va menzionato e che sicuramente i meno giovani ricordano è stato il fratello di Giulia Bersani, moglie di Fausto Antonelli. Si chiamava Giulio, ma si faceva chiamare "Guèra" per onorare l'asso del ciclismo

d'inizio secolo Learco Guerra, di cui era accanito tifoso. E chissà che non sia stato lui a incidere il nome di Guerra nelle pietre che fanno da parapetto alla Castrina in prossimità della (ex) rata.

Quando, a soli trentaquattro anni, Giulia morì per i postumi di una caduta, i fratelli avrebbero potuto ricoverare Guèra in un istituto, visti i suoi evidenti limiti fisici e caratteriali, postumi di una malattia infantile.

Non lo fecero.

Ma passiamo a un'altra generazione: Bortolo ebbe due figli: Antonietta e Tino, anch'egli falegname, che però andò ad esercitare la sua professione all'interno dell'Ospedale Mellini; Fausto ebbe Sandro, Angelo e Giuseppina. Angelo divenne impiegato di banca, Giuseppina si sposò a Palazzolo, Sandro continuò l'attività di famiglia a sua volta coadiuvato dal figlio Alberto.

Nel frattempo gli Antonelli poterono acquistare la vecchia casa di via Santissima Trinità dalla Parrocchia, che a sua volta l'aveva avuta in eredità da monsignor Menna; e nel 1976 la rinnovarono completamente, dopo che un incendio l'ebbe in buona parte distrutta.

Dunque cent'anni di la-



voro: artigianale, industriale, pubblico, privato, con la Falegnameria Antonelli a far da denominatore comune. Di impegnativi lavori industriali e di "bisigotti", come chiamiamo da queste parti quei piccoli indispensabili lavoretti di cui abbiamo necessità quotidiana. Se si parla di "Macchina delle Quarantore" il ricordo non può andare che a sessanta o più anni fa, quando l'apparato di legno dorato, velluto rosso e centinaia di candele (anche se ci sono soltanto un paio di fotografie in bianconero a testimoniare) veniva montato per il triduo e già la mattina del giovedì santo era riposto in magazzino, nel rispetto della sua unica funzione di straordinaria cornice per l'Ostia Santa. Un lavoro immane.

Se si parla di presepio il ricordo va al professor Gigi Rocco, che lo progettava, e al suo allestimento che occupava quasi l'intero altare della Madonna.

In tempi più recenti anche il "trono" ligneo del Duomo è uscito dalla fabbrica di via Santissima Trinità.

E ancora la manutenzione della chiesetta di Quadra, la raccolta di fondi per il rifacimento del tetto, il ritrovamento di antichi affreschi e il loro consolidamento, la manutenzione quotidiana.

Ecco un altro mio ricordo personale che credo in molti meno giovani divideranno.

Era consuetudine tene-

re in casa i propri morti fino al momento del funerale, per onorarli nei luoghi in cui avevano vissuto. Forse perché non c'erano alternative, e non c'era nemmeno un magazzino in cui andare a scegliere una bara più o meno elegante o più o meno pregiata.

Allora si chiamavano gli Antonelli che, metro alla mano, abbandonavano per un po' la falegnameria e venivano a misurare il defunto. Quindi di corsa in laboratorio e via a costruire la cassa. E più tardi, nell'imminenza delle esequie, tornavano a chiudere la bara recitando antiche preghiere. Concludo con un accenno al Palio delle Quadre, evento che si avvia, entro pochi anni, verso la cinquantesima edizione e che ormai è parte della nostra storia più recente. La Quadra di Marengo con le sue attività, la sua rinomata cucina, i suoi spettacoli, le sue numerose vittorie, si intreccia mani e piedi con l'impegno della famiglia Antonelli, in particolare di Sandro e Angelo, per anni presidente e vicepresidente della Quadra. Per il momento il figlio di Sandro, Alberto, ha fatto scelte lavorative diverse. Tuttavia, come dice suo padre, "se il legno ce l'hai nel sangue è impossibile liberarsene". E allora ci piace pensare a una nuova Falegnameria Antonelli in un altro luogo, più consona alle esigenze e alle norme d'oggi, ma proiettata verso altri cento anni di storia.

Roberto Bedogna

Francesco Pighetti

Domenica 16 aprile, presso la sede delle Associazioni d'Arma della Città di Chiari, è stato festeggiato il Bersagliere **Francesco Pighetti**, classe 1929, che ha raggiunto il traguardo dei 94 anni di età e da ben 73 anni è tesserato nella Sezione Bersaglieri di Chiari.

Lo vediamo nella fotografia assieme ad Angelo Persico, suo presidente di sezione.

Tutti i presidenti e gli iscritti alle Associazioni residenti nella stessa sede hanno voluto stringersi intorno a lui per condividere questo bellissimo momento carico di gioia e di grande emozione.



UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen
La parola che salva



le Letture
commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano

Assumere, sempre, le responsabilità per il bene comune

Lo spunto per stendere la prima parte di questo articolo l'ho colto dall'iniziativa promossa dal prof. Michele Busi, già Presidente diocesano dell'Azione Cattolica, dal 2013 al 2018 membro del Consiglio Regionale Lombardia e ora presidente del Centro Documentazioni di Brescia. In un incontro pubblico, il 15 marzo u.s., ha voluto ricordare il rapimento e poi la barbara uccisione dell'allora Presidente della Democrazia Cristiana, On. Aldo Moro (9 maggio 1978). Nello storico palazzo San Paolo in via Tosio, era presente la figlia dello statista, signora Agnese Moro, alla quale la Direttrice della rivista "Madre" ha posto varie domande. Per persone, come me, che hanno vissuto con angoscia quel tragico periodo storico, in cui la lotta armata rivoluzionaria pareva la scelta principale di molti giovani, è stata un'ulteriore occasione per riscoprire le gravi responsabilità di coloro che, sul piano educativo e formativo, avrebbero dovuto impegnarsi maggiormente affinché nelle giovani generazioni premezzasse la volontà di conoscere i principi ispiratori della nostra Carta Costituzionale.

Aldo Moro, trentenne, partecipò all'Assemblea Costituente. Formato at-

traverso la FUCI, il cui Assistente era l'allora don G. Battista Montini, come cattolico e giurista Moro contribuì ad inserire nella nostra Costituzione tutti i presupposti per la salvaguardia della dignità di ogni persona, anche dei detenuti, perché fermamente convinto che era dovere dello Stato democratico, e delle sue Istituzioni periferiche, adoperarsi per il recupero delle persone durante e dopo la detenzione.

Sul piano parlamentare e governativo l'on. Moro fu certamente la persona che maggiormente contribuì ad un'ampia partecipazione dei Partiti politici di allora con l'intento condiviso di allontanare i rischi di conflitti sociali. È da queste considerazioni che tra il 1976 e il 1979 nacquero i Governi di Solidarietà nazionale con il P.C.I.

Il mattino del 16 marzo 1978 un commando di terroristi bloccava e crudelmente uccideva i componenti la scorta dello statista, dando inizio ai 55 giorni della sua prigionia nelle mani delle Brigate rosse. Papa Montini compose la sua preghiera al Dio della vita, invocando la liberazione dell'on. Moro, uomo buono e mite, sempre aperto al dialogo. Con grande sofferenza, al suo funerale aggiunse: "Ma

Tu, Signore, non hai esaudito questa nostra supplica". Paolo VI moriva la sera del 6 agosto successivo.

La misurata politica del dialogo con il Partito che maggiormente rappresentava le aspirazioni della massa popolare fu presto abbandonata, e neppure dopo la caduta del muro di Berlino prevalse la necessità di una strategia politica nuova ed inclusiva anche di aspirazioni divergenti. Pure nei Comuni prevalse la volontà di occupare delle poltrone su quella di coinvolgere nei pubblici dibattiti persone diverse, giovani in particolare, per far maturare una nuova classe dirigente volta al bene comune.

La Chiesa italiana, che non sempre era riuscita a cogliere tutto l'alto insegnamento del Santo Papa bresciano, vedeva sempre più ridursi i momenti di confronto con l'insegnamento sociale della Chiesa, che Giovanni Paolo II aveva aggiornato attraverso la *Laborem exercens* e la *Sollicitudo rei socialis*, encicliche nelle quali poneva la persona al centro del lavoro e di tutta la vita sociale sotto il segno del rispetto reciproco, secondo regole di vita civile e comunitaria.

Anche la CEI, nel 1991, pubblicava il suo invito

ad "Educare alla legalità". Ma intanto l'illegalità e la corruzione si erano annidate anche nei posti chiave del potere, ed il "rigore costituzionale e morale" richiesto a quanti rappresentano le Istituzioni pubbliche rimane l'auspicio del modesto gruppo dei Cattolici Democratici, che ebbero nell'avvocato bresciano, On. Mino Martinazzoli, l'ultima persona di riferimento. Ricordo che verso fine aprile del '91 fu invitato a Chiari per rievocare i cento anni della Dottrina sociale della Chiesa, e nel Teatro Sant'Orsola (utilizzato forse per l'ultima volta) parlò a braccio per oltre 75 minuti con straordinaria lucidità.

Gli eventi che si sono susseguiti sono stati "la delega in bianco" e senza controllo o verifica di chi abilmente ha offerto immagini deformate rispetto alla realtà complessiva o fatto promesse che sarebbero state possibili solo appropriandosi di risorse destinate ad altre persone.

In questi ultimi decenni abbiamo smarrito la coesione sociale, che è anche un valore evangelico, ed escluso dai diritti primari molte persone un po' ovunque, chiudendoci nel nostro individualismo di piccoli egoismi. Sono passati più di 30

anni, ma ancora non si vede come costruire una nuova partecipazione popolare per il bene comune.

I cristiani, anche clarensi, devono riprendere l'impegno sociale e politico, rileggendo il *Compendio della Dottrina sociale* purtroppo troppo presto posta in archivio. Ricordiamoci che la Politica, quella seguita con generoso impegno ed adeguata preparazione, come la definì Paolo VI, è la più alta forma di carità e che la testimonianza cristiana si eplicita, principalmente, nell'impegno pubblico, per il bene comune nelle proprie comunità.

La nostra comunità cristiana dovrà ritornare ad essere all'altezza delle nuove sfide, che riguardano diversi problemi emergenti e, insieme a tutta la comunità civile, elaborare programmi e proposte che tengano conto di un contesto demografico preoccupante, in cui gli ottantenni sono quasi il doppio rispetto ai bambini che sono nati negli ultimi anni.

Con l'arrivo a Chiari di oltre un migliaio di giovanissime famiglie di immigrati si potrebbe dire che è stata colmata questa colossale discrepanza, ma solo a condizione che il tema della integrazione venga posto all'o.d.g. e sviscerato in tutti i suoi aspetti per trarne reciproca utilità culturale e relazionale, nonché economica e sociale. Diversamente avremo le piccole Città nella Comunità.

Al termine della proces-

sione del Venerdì santo ho ascoltato le parole che il nostro Prevosto, mons. Gian Maria Fattorini, ci ha offerto in modo sapienziale per unire il nostro sforzo di credenti, anche tiepidi, e cogliere le tante storture e contraddizioni che provocano milioni di vittime e di emarginati nei vari contesti sociali anche opulenti. Ha poi lasciato il suo invito finale di Pastore: basta calare lo sguardo in "casa nostra" per renderci conto dei tanti bisogni di attenzione, di relazione e di riconoscimento della dignità di ogni persona, per renderci conto che è necessario farsi carico dei tanti bisogni sociali che provocano sofferenza e senso di abbandono anche nella nostra comunità.

Credo allora che sia auspicabile una programmazione di alcuni incontri al Centro Giovanile, capaci di coinvolgere responsabilmente le varie Associazioni disponibili e le Commissioni Cultura e del Sociale che sono parte del Consiglio Pastorale.

Si avvierebbe in tal modo un percorso nuovo di impegno coinvolgente e responsabilizzante che tenga conto delle sfide imposte dalla realtà attuale.

Mettere a fuoco le priorità dei bisogni cui dare risposte costruttive, faciliterebbe anche la formulazione di un'agenda delle urgenze di ordine amministrativo, culturale e politico.

Giuseppe Defrate

ACLI

Costruire orizzonti di speranza

Si è svolta domenica 23 aprile 2023, presso la sede sociale, l'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci del circolo Acli di Chiari. Gli iscritti clarensi dell'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani si sono ritrovati alla presenza di un rappresentante della Presidenza Provinciale per discutere e deliberare in merito alla relazione del Presidente sulle attività sociali svolte dal Circolo nell'anno 2022 e quelle previste per il 2023; per approvare il bilancio economico consuntivo del 2022 del circolo e il bilancio preventivo del 2023; e per la consegna delle prima tessere anno 2023.

Nella sua relazione sociale il Presidente Luciano Mena ha delineato puntualmente l'attività di un circolo vivo e vivace, protagonista di diverse attività sociali.

Nel corso del 2022 il Circolo ha continuato nella sua attività di sostegno alla popolazione attraverso i servizi del Patronato e del Caf e attraverso la pre-

senza del servizio del Circolo-Bar per i soci, vero luogo di incontro e di accoglienza delle persone; attraverso il gruppo del **GAS, Gruppo di Acquisto Solidale**, per un consumo consapevole di beni alimentari a km zero, sani e di qualità; attraverso l'azione solidale e concreta della Dispensa Solidale per il recupero alimentare, la lotta agli sprechi e la distribuzione di alimenti freschi alle famiglie in difficoltà.

Nel corso dello scorso anno la Dispensa Solidale, oltre ad aver organizzato due raccolte alimentari straordinarie, una in primavera al Conad ed una in autunno all'Italmark, ha potuto anche inaugurare il nuovo furgone acquistato con un contributo di Regione Lombardia attraverso il bando per l'acquisto di attrezzature destinate al recupero alimentare ed ha sviluppato una proficua collaborazione con il **Lions Club di Chiari**.

Novità assoluta invece per le attività del 2023 è, dal mese di aprile, l'apertura dello **sportello lavoro**. Per accompagnare e aiutare chi cerca una nuova



occupazione in un mercato del lavoro in costante fermento e cambiamento, in cui la difficoltà di far incontrare domanda e offerta è in costante aumento. Così come sarà più marcato l'impegno per una maggiore formazione spirituale degli aclisti. Dopo il ritiro di quaresima condotto da Mons. Alfredo Scartati, assistente spirituale provinciale del movimento, il Circolo ha at-

tivato una serie di **incontri di approfondimento sulla Dottrina Sociale della Chiesa**. Vengono condotti tutti i mercoledì mattina dall'assistente del Circolo don Angelo Piardi. Anche quest'anno, sul fronte fede e lavoro, è tornata la tradizionale proposizione della **Messa in Fabbrica**, occasione di attenzione ai lavoratori in occasione della Festa del Lavoro.



È stata celebrata il 29 aprile presso l'impresa Italserramenti. Importante come sempre l'impegno del Circolo, sulle orme di papa Francesco, sul fronte della **Pace e della salvaguardia dell'ambiente**. Di notevole spessore sono stati i tre **incontri di Geopolitica** organizzati dalle Acli al circolo con esperti e docenti universitari su Ucraina, Turchia e Sud America. **I bilanci economici del Circolo, consuntivo e preventivo**, sono stati presentati dall'amministratrice Luisa Adrodegari. I conti sono in ordine, e i bilanci sono stati approvati con soddisfazione. Ma la crisi economica, l'aumento dei costi energetici e l'inflazione si fanno sentire anche al Bar delle Acli. La **prudenza è d'obbligo** quindi per il 2023, perché gli effetti dell'aumento dei costi dovuti alla situazione mondiale ed alla guerra in Ucraina non sono ancora terminati. Al termine dell'assemblea sono state consegnate le prime tessere 2023 ai soci che per primi le hanno rinnovate.

La campagna tessera è aperta fino al 30 novembre 2023. Fino ad allora chi lo desidera potrà richiedere, tutti i giorni presso il circolo, la tessera per diventare socio Acli o rinnovare quella dell'anno passato. È possibile

iscriversi anche attraverso la modalità online. Quest'anno il tema della campagna è "**Orizzonti di speranza**". Insieme alla dignità e al lavoro, la speranza è stato il criterio che ha guidato l'Organizzazione in questo ultimo anno e che continuerà a delineare le scelte future. Iscriverti alle Acli vuol dire entrare a far parte di una grande Associazione che si prende cura delle comunità, partendo dai territori.

Superati gli anni difficili della pandemia, in questo 2023 le Acli vogliono continuare ad essere un punto di riferimento essenziale per chi vive una condizione di difficoltà economica o di isolamento sociale e per tutti i cittadini che credono nel valore delle relazioni e vogliono essere portatori di pace e di comunione lì dove vivono.

La tessera Acli permette ai soci di frequentare il circolo, di partecipare e sostenere le iniziative promosse, ma anche di usufruire di una serie di servizi, attività ed iniziative di promozione sociale che da sempre contraddistinguono l'Associazione. Soprattutto è l'occasione per provare ad organizzare risposte ai bisogni delle persone e delle famiglie in tema di fiscalità, welfare e lavoro, costruendo insieme "Orizzonti di speranza".

*EsseA
per Circolo Acli
Chiari Aps*

Piccoli fiori... anzi fioretti

Durante queste ultime settimane, anche in previsione del Cammino di Santiago in programma entro la fine di questo mese, ho partecipato alcune volte alle uscite del Gruppo di cammino.

Ho avuto così l'occasione di osservare, grazie anche ad alcune provvidenziali piogge, il risveglio primaverile della natura: il verde si è fatto più intenso, l'erba è cresciuta ed è quasi pronta per essere tagliata e diventare il nutriente magengo per le nostre mucche, le rive dei fossi si sono punteggiate del colore di tanti piccoli fiori, anzi... fioretti!

Il *fioretto* (una parola ormai in disuso) era la promessa d'obbligo che ogni bambino, tempo fa, faceva alla Madonna all'inizio del mese di maggio: chi più o meno ha la mia età certamente lo ricorda. Ogni bambino sceglieva il proprio fioretto, magari quello più semplice da mantenere e, una volta giunta la sera, la recita del rosario era

l'occasione per fare l'esame di coscienza, anche se poi il pentimento per non aver rispettato il fioretto durava poco.

Tra un'Ave Maria e l'altra noi ragazzini inseguivamo le evoluzioni dei pipistrelli che sembravano arrivarci addosso e poi, improvvisamente, cambiavano direzione; pensavamo già alla partita a *ciàncol* che ci aspettava terminata la recita del rosario, alle lucciole da catturare e da mettere dentro un bicchiere capovolto, affascinati dalla loro luce, o ai quattro tiri al pallone nell'aia fino al calare della notte e al richiamo delle mamme.

Credo che questi ricordi siano comuni anche a tanti associati de Il Faro 50.0 ed è bello narrarceli, farli rivivere in questi racconti da "amarcord". E se da una parte è bello ricordare, ancora più importante, per la nostra associazione, è guardare al presente e al futuro.

Ho ricordato lo scorso mese la buona partecipazione all'assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo 2022 e voglio qui ritornare su un



punto che mi sta particolarmente a cuore: la prestazione del servizio di trasporto sanitario semplice, sempre più richiesto e necessario.

Lo scorso anno sono stati effettuati oltre 1600 trasporti, abbiamo tre automezzi disponibili che, purtroppo, da soli non si muovono.

Serve qualcuno che li renda operativi: i volontari disponibili per questi servizi sono encomiabili per la loro disponibilità, ma abbiamo bisogno di incrementarne il numero proprio per non "esagerare" nell'approfittare della loro buona volontà. L'appello che rivolgo soprattutto ai giovani pensionati/e è questo: perché non mettere alcune ore della settimana o del mese al servizio degli altri?

Provare non costa nulla. Passate nella nostra sede e approfondite la proposta: solo in seguito deciderete quel che vorrete fare. Vi aspetto!

Ho accennato al Cammino di Santiago: a fine mese un piccolo gruppo di temerari affronterà questa esperienza. Non sarà l'intero percorso, ma un assaggio adeguato alle forze dei partecipanti e sono certo che lascerà un segno soprattutto nello spirito e non soltanto nelle gambe!

Certamente meno impegnativo sarà il pranzo sociale 2023 in programma per mercoledì 17 di questo mese.

Con piacere lo riproporremo quest'anno dopo il forzato periodo di sospensione causato dalla pandemia: sarà ancora più bello ritrovarci attorno ad un tavolo e gustare piatti appetitosi ed altrettanto simpatiche e piacevoli chiacchiere. Inoltre anche i prossimi mesi saranno ricchi di iniziative e proposte, che potrete conoscere attraverso le bacheche (in via Cavalli e di fianco alla chiesa di Santa Maria) o tramite i nostri social (sito e Facebook).

La nostra segreteria, ormai lo sapete, è aperta tutte le mattine dalle 9 alle ore 11.

A tutti i lettori l'augurio di un buon mese di maggio e non dimenticate il... fioretto.

Il Presidente
Elia Facchetti



Ricordando don Silvio Galli

Ai miei occhi di giovane obiettore di coscienza

Mi chiamo Vincenzo, sono stato obiettore di coscienza nella Caritas circa 30 anni fa, tra il 1992 e il 1993. Ho avuto il privilegio di prestare il mio servizio nel vecchio Auxilium di don Silvio Galli, oggi casa del curato dove riceve il nostro carissimo don Enzo.

La mia famiglia ha conosciuto don Silvio diversi anni fa; io non ero ancora nato.

Oltre che confessore, padre spirituale, per me don Silvio è sempre stato un fratello, un caro amico a cui affidare il mio cuore, le mie più intime confidenze. E in quell'ufficio, con lui, erano come istanti rubati al tempo, attimi in cui si respirava la stessa aria di Dio.

E vedere tutto quello che faceva e tutti gli impegni di cui si faceva carico, mandare avanti l'Auxilium (che come qualunque opera calata nel mondo, è fatta di spese, di conti da pagare) e provvedere ai bisogni di molte famiglie indigenti, sfamare più di un centinaio di persone ogni giorno... Inoltre, provvedeva al soddisfacimento di tutti i bisogni di prima necessità, come lavarsi e vestirsi; oltre a ricevere

molte persone non dimenticava di visitare i carcerati.

Non voleva mai andarci a mani vuote, apriva quella sua agenda, dove trovava sempre qualche soldo, e al volontario di turno (pure a me è capitato) ripeteva: "Prendi, acquista più sigarette che puoi mi raccomando quelle che costano di meno, in modo da avere più pacchetti"... per lui è sempre stato molto importante avere qualcosa da donare, come non fosse sufficiente il totale dono di sé fatto nella quotidianità di ogni giorno della sua vita per le mani di Maria ausiliatrice.

Sottolineo, per le mani di Maria a cui si è affidato con cuore di figlio nell'abbandono più totale perché fosse Lei a forgiarlo, Lei a plasmarlo. La sua fiducia in Maria, che lui chiamava semplicemente mamma, era davvero illimitata, un qualcosa di così genuino, ma allo stesso tempo di così vero e tangibile da essere con Lei in totale simbiosi, Lei davanti a lui e lui così piccino dinnanzi a Lei, a cui sarebbe stato impossibile aggiungere altro, come un tentativo disperato di voler aggiungere qualcosa alla perfezione.

Quest'uomo, questo umile sacerdote, era di-

ventato preghiera vivente, stava in mezzo a noi, ma era come se già abitasse il Regno dei cieli, proprio come diceva Don Bosco: "Camminate con i piedi per terra, e con il cuore abitate il cielo".

Quanto trovano compimento le parole di San Paolo riferite a don Silvio: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Don Silvio Galli e il povero.

Facciamo tanto, ci spendiamo tanto per questi nostri fratelli e ci pare di non vedere risultati. Ci mettiamo davanti a Dio con le nostre miserie, debolezze e ci chiediamo: ma ne vale la spesa? Signore facciamo tutto per te, a te consacriamo ogni attimo della nostra giornata, ma ci sembra sempre di essere a mani vuote.

Come ripeteva don Galli nell'omelia, non pretendiamo nessun grazie, ma spesso la natura umana prevale sullo spirito e pretendiamo di vedere risultati.

Ma in fondo la ricerca dei risultati non è più per dar soddisfazione al nostro "io" che a te signore Iddio.

L'uomo guarda l'apparenza, Dio scruta l'intimità dei nostri cuori.

Ciò che è grande agli occhi dell'uomo, non è che una minuzia agli occhi di Dio, le piccole cose, fatte con grande amore, sono ricchezze davanti a te Signore.

Noi uomini siamo così



piccoli, così limitati. Vogliamo vedere, vogliamo sentire, facciamo qualcosa di bene e abbiamo la pretesa di essere meritevoli di una qualche ricompensa, ma con don Silvio ripetiamo: "Siamo servi inutili, abbiamo fatto solo quello che dovevamo fare" e ringraziamo Dio che ci ha dato la grazia di poterlo servire anche oggi.

Serviamo Gesù nel povero, nell'emarginato, nell'ultimo.

Come diceva don Silvio: "In ogni cosa che fai, tu metti il cuore, al resto penserà il Signore".

Se stessimo a guardare i meriti, saremmo noi i primi a non essere meritevoli di nulla, ci presentiamo davanti a te Signore e l'unica cosa che possiamo dirti è che anche oggi siamo a mani vuote, ma oggi incontro a Te vengo con mio fratello, questo fratello che tu hai posto sulla mia strada.

Niente avviene per caso, le persone che incontriamo ed il bene da

fare Dio ce li pone lungo la via. Fuori dall'ottica di Dio tutto perde senso. Davanti a Dio, tutto acquista significato. La strada che don Silvio indica è la via dell'infanzia dello spirito, come un bambino che si rivolge a Dio chiamandolo papà e a Maria ausiliatrice chiamandola semplicemente mamma. Un giorno in cui non riuscivo a superare delle difficoltà, don Silvio mi chiese: "Quanto tempo stai dedicando alla preghiera? Solo facendo conto delle tue forze non otterrai mai niente". Don Silvio ha fatto sempre poco conto di sé. Ha iniziato l'Auxilium con grande semplicità, portando ora un tozzo di pane, ora un po' di acqua fresca; ai poveri che bussavano alla sua porta ripeteva: "L'Auxilium è stata la Madonna a volerlo, Lei provvederà". Quando arrivavano conti o bollette da pagare e don Silvio non teneva denari, ecco lo davanti alla statua di Maria ausiliatrice. Se non era il giorno stesso era l'indomani, che si presentavano benefattori. Tutto è grazia e tutto è nelle mani di Dio. Don Silvio Galli, il sacerdote degli ultimi o l'ultimo tra i sacerdoti? È più facile aiutare il povero, o spogliare noi stessi del nostro io e fare noi stessi poveri? La povertà aiuta meglio a capire il biso-

gno dei nostri fratelli. La povertà vissuta nel concreto, nella quotidianità di tutti i giorni, diviene per don Silvio, vera maestra di carità. Don Silvio si è messo all'ultimo posto, considerando sé stesso meritevole di nulla. Un giorno don Silvio mi guardò serio e mi disse queste parole: "I miei confratelli sono i veri salesiani che sono sempre là, in mezzo ai giovani, non io che sono qui, chiuso dentro in un ufficio". Don Silvio, ieri, oggi e sempre, per insegnare al mondo che niente è impossibile, se Dio guarda con grande amore e tenerezza questi piccoli nostri gesti, volete che si dimentichi di noi? Siamo noi che troppo spesso ci dimentichiamo di Lui. Entrando in questa chiesa quasi provo vergogna, che ho oggi io da offrire a Dio, se non il mio nulla?. Ma anche il nulla, davanti a Dio, prende forma e si trasforma. Il nostro nulla mettiamolo nelle mani di Maria ausiliatrice, perché nelle sue mani diverrà un dono gradito a Dio. Tutto quello che passa nelle mani di Maria diventa bello. Termino con una frase di don Bosco, che ben può rispecchiare la spiritualità di don Silvio: "Abbate fede in Maria ausiliatrice e vedrete, cosa sono i miracoli".

Vincenzo A.

Un doveroso ricordo

Lo storico amico **Daniele Cavalleri** è stato per lunghi decenni una persona che ha saputo vivere, anche in modo critico, la sua appartenenza alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori. Del Circolo di Chiari è stato un forte sostenitore, e per oltre vent'anni membro attivo del Consiglio. Sul piano lavorativo si è distinto come esperto giardiniere del nostro Comune. Ma era anche un lavoratore autentico, senza risparmio di energie e di proposte utili. L'Autore della vita lo ha chiamato in fretta, forse perché incontrasse in anticipo lassù i tanti sacerdoti salesiani che lui ha ben conosciuto e, voglio immaginare, con al centro il Servo di Dio don Silvio Galli, per cui entrambi avevamo grande venerazione. Ora potrai, anche, scrutare l'immenso giardino dei cieli, in Dio

Giuseppe Delfrate

Orario invernale Sante Messe

Orario festivo

Sabato sera

ore 17.00 Duomo
ore 18.00 Duomo

Domenica

ore 7.00 Duomo
ore 8.00 Duomo
ore 9.00 Duomo
ore 10.00 Duomo
ore 10.00 Santa Maria
ore 11.15 Duomo
ore 18.00 Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a San Giovanni

Orario feriale

ore 7.00 Santa Maria
ore 8.00 Santa Maria
ore 9.00 Santa Maria
ore 18.30 Santa Maria

Si ricorda che il giovedì le Sante Messe vengono celebrate solo alle ore 7.00 e alle 18.30

CALENDARIO PASTORALE MAGGIO

1 maggio – lunedì

San Giuseppe Lavoratore

ore 20.30 Chiesa della Madonna di Caravaggio al Cimitero

Apertura Mese di Maggio

(Maria Regina della Pace)

2 maggio – martedì

Sant'Atanasio

Ore 6.30. ogni giorno feriale, recita itinerante del Santo Rosario e Santa Messa presso la chiesa del cimitero

3 maggio – mercoledì

Santi Filippo e Giacomo

Stazione Mariana presso la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo

Ore 20.30 Saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario e Santa Messa

6 maggio – sabato

San Domenico Savio

Ore 15 Celebrazione delle Sante Cresime. Amministra il sacramento Sua Eccellenza Monsignor Battista Piccioli

7 maggio – domenica V di Pasqua

Ore 10 Santa Messa di Prima Comunione

10 maggio – mercoledì

Stazione Mariana presso la chiesa di San Giovanni Battista

Ore 20.30 saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario e Santa Messa

13 maggio – sabato

Beata Vergine Maria di Fatima

Ore 15 Celebrazione delle Sante Cresime. Amministra il sacramento il Vicario Generale della Diocesi, Monsignor Gaetano Fontana

14 maggio – domenica VI di Pasqua

Ore 10 Santa Messa di Prima Comunione

16 maggio – martedì

San Riccardo Pampuri

Rogazioni. Presso la Chiesa di San Rocco (Quadra Villatico)

Ore 20 Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione della città e attività produttive

17 maggio – mercoledì

Rogazioni. Presso la cascina Chizzola in via Lumetti, 10 (Quadra Zeveto)

Ore 20 Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole

18 maggio – giovedì

Sante Bartolomea e Vincenza

Rogazioni. Presso la Chiesa di San Bernardo di Chiaravalle in località Monticelli (Quadra Cortezzano)

Ore 20 Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole

19 maggio – venerdì

Rogazioni. Presso la cascina Colomberotto in via Pontoglio, 112 (Quadra Marengo)

Ore 20 Santo Rosario seguito dalla Santa Messa e dalla Benedizione dei campi e attività agricole

20 maggio – sabato

San Bernardino da Siena

21 maggio – domenica

Ascensione del Signore

22 maggio – lunedì

Santa Giulia vergine e martire

Inizio della "Novena di Pentecoste"

23 maggio – martedì

Stazione Mariana presso la chiesa di S. Bernardo di Mentone

Ore 20.30 Saluto alla venerata Immagine della Madonna di Fatima, Santo Rosario e Santa Messa

24 maggio – mercoledì

Beata Vergine Maria Ausiliatrice

Ore 20.30 da via Sturzo, Processione con recita del Santo Rosario e conclusione nella chiesa di San Bernardino con Santa Messa.

Nostra Signora di Sheshan (Shanghai, Cina)
Preghiera per la Chiesa in Cina

25 maggio – giovedì

Pellegrinaggio parrocchiale mariano alla chiesa di Santa Maria Assunta ad Esine

(riconosciuta monumento nazionale)

con sosta alla chiesa di Santa Maria della Neve in Pisogne e visita successiva alla cittadina di Lovere. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Parrocchiale.

26 maggio – venerdì

San Filippo Neri

Anniversario dell'Apparizione della Madonna di Caravaggio

28 maggio – domenica

Pentecoste

Ore 9.30 Santa Messa di conclusione dell'anno catechistico per gli oratori della città a San Bernardino

29 maggio – lunedì

Beata Vergine Maria madre della Chiesa

Inizio del Tempo Ordinario (VIII settimana)

31 maggio – mercoledì

Visitazione della Beata Vergine Maria

Ore 20.30 Chiesa Madonna di Caravaggio, Santa Messa e Processione conclusiva del mese di maggio.



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Ora solo tante fotografie... io le guardo, ti parlo, ma quei muti fogli di carta non mi rispondono mai.

Giuliana

Anagrafe dal 16 marzo al 14 aprile

Defunti

37. Foresti Sergio	di anni 90
38. Briola Giulia	83
39. Rossi Giuseppe	76
40. Mazzotti Caterina	98
41. Mercandelli Zaverio	92
42. Calabria Giuseppe	80
43. Zappalaglio Walter	77
44. Bocchi Marisa	87
45. Festa Alberto	88
46. Bosis Rina	94
47. Drera Giuseppe	69
48. Simone Vullo Anna Maria	85
49. Barbariga Faustino	76
50. Da Antonio Sergio	64

Battesimi

9. Cancelli Ines, Maria

Offerte dal 16 marzo al 14 aprile

Opere Parrocchiali

Offerte per rilascio certificati	15,00
Offerte per acquisto libri	5,00
I coniugi Rubagotti in occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Offerta da Chiesa Muradello in occasione della S. Messa S. Giuseppe	150,00
Gruppo Alpini di Chiari in occasione della S. Messa del 19.03.2023	100,00
N. N.	50,00
Offerta da Chiesa S. Bernardo in occasione della S. Messa	100,00
Offerte in occasione delle comunioni Pasquali ai malati	420,00

Chiesa S. Maria – Rifacimento tetto

Chiesa Ospedale offerte dal 11/3 al 13/4	900,00
O. G.	50,00
N. N.	100,00
In ricordo dei defunti famiglie Begni e Facchetti	50,00
In ricordo di Severino, Erminia e Natale	100,00
G. B. F.	50,00

Cappella San Luigi

Offerte 19/3, 26/3, 2/49/4, 21,00	21,00
-----------------------------------	-------

Madonna delle Grazie

Offerte 19/3 – 26/3 – 2/4 – 9/4	22,00
---------------------------------	-------

Chiesa del Cimitero

Offerte 19/3 – 26/3 – 2/4 – 9/4	30,00
---------------------------------	-------

Sante Quarantore

N. N.	50,00
Carminati Erminia	20,00
N. N.	10,00
N. N.	5,00
N. N.	105,00
N. N.	20,00
M. S.	40,00

Cg2000

Chiesa Ospedale in occasione della Benedizione degli Ulivi	190,00
--	--------



Il Rosario è la mia preghiera prediletta.
Preghiera meravigliosa!
Meravigliosa nella sua semplicità.

Papa Giovanni Paolo II